

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presenta un alibi amoroso  
il maggiore indiziato  
della strage di Viale Lazio

A pag. 5

Tre incursioni  
degli aerei USA  
ieri in poche ore su Hanoi

A pag. 14

## Come rispondere alla sentenza su Mattmark

IL TONO e l'ampiezza con cui la stampa italiana ha commentato la sentenza con la quale i giudici svizzeri di Sion non solo hanno mandato assolto i responsabili della morte di 88 lavoratori — tra cui 56 italiani — a Mattmark, ma hanno condannato alle spese processuali i familiari delle vittime, riflettendo senza alcun dubbio l'indignazione dell'opinione pubblica del nostro Paese: anche se è necessario ricordare che molti dei giornali che oggi manifestano così giusticato sdegno, sono gli stessi che, in occasione della strage del Vajont o di tante sciagure a lavoro verificatesi in Italia, si affrettano a parlare di fatalità e a difendere gli imprenditori con gli identici argomenti degli avvocati e dei magistrati di Sion.

La sentenza sulla tragedia di Mattmark ha il sapore di una atroce beffa. Sarebbe però sbagliato se la reazione delle forze democratiche e dei lavoratori si traducesse solo in un molo sentimentale, accompagnato da punte nazionalistiche in senso antisvizzero. Può avere interesse a scendere su questo terreno solo chi ha responsabilità da nascondere, innanzitutto in rapporto con la catena di «omicidi bianchi» nelle fabbriche e nei cantieri italiani. La sentenza di Mattmark esprime infatti, accanto alla insensibilità di alcuni individui, un senso di classe ben definito, e si inserisce in un particolare momento di tensione sociale e politica.

E' in atto in Svizzera una vigorosa lotta dei lavoratori dell'edilizia, tra i quali sono molto numerosi gli immigrati italiani, ed è in atto una vasta agitazione sul problema della «cassa pensioni». Numerosi sindacati, in primo luogo nei settori dell'edilizia e della metallurgia, hanno stabilito un rapporto nuovo con i lavoratori italiani. Vecchie battaglie nazionali e arcaiche illusioni di «pace sociale» stanno cadendo.

SUL PIANO politico, organizzazioni amministrative comunali, personalità, specie di parte socialdemocratica, dimenticano nei fatti radicate pregiudiziali anticomuniste, e appoggiano in varie forme, dall'atteggiamento della stampa alla concessione di sale pubbliche, l'attività e le iniziative delle organizzazioni democratiche degli immigrati. In numerosi cantoni, come in Argovia, la questione della partecipazione dei lavoratori stranieri alla vita comunale viene affrontata concretamente.

Per ottenere il diritto di associazione al MEC e cedendo anche a pressioni interne ed esterne, il governo svizzero ha dovuto rivedere almeno parzialmente (come nel caso del recente accordo con l'Italia) le posizioni discriminatorie inumane, nei confronti degli immigrati. Tenuto conto di questo, la

sentenza di Sion è una espressione della reazione delle forze conservatrici antidemocratiche svizzere. Sono le stesse forze che vogliono estermiare i socialisti dal governo federale, che sabotano l'accordo italo-svizzero attraverso il gioco dei «diritti cantonali», che vogliono mantenere un terzo dei lavoratori in condizioni di inferiorità, che organizzano il loro superfruttamento. Queste forze si collegano alle iniziative xenofobe, di cui anche il Popolo proprio ieri doveva segnalare la recrudescenza.

Ecco perché il nostro atteggiamento e la nostra azione non possono essere solo sentimentali, ma devono collegarsi alla lotta sociale e politica delle forze operaie e democratiche, svizzere e immigrate. Dobbiamo difendere la vita e i diritti della nostra gente. Giustamente l'Avvenire di ieri scriveva: «Una sentenza di condanna sia pure minima, come quella richiesta dal dottor Lanwer, avrebbe già rappresentato una garanzia di fronte ai rischi che i lavoratori corrono ogni giorno nei costrutti strade, dighe, gallerie».

IL GOVERNO italiano deve intervenire per porre con forza la questione dell'applicazione dell'estensione degli accordi che il governo svizzero sembra invece voler insabbiare. L'arma politica, rappresentata dall'esigenza svizzera di associarsi al MEC e quindi di consentire la libera circolazione della mano d'opera, può e deve essere utilizzata in modo efficace.

Non sappiamo se il ministro Medici abbia già chiamato a Roma l'ambasciatore italiano a Berna per consultazioni. A nostro parere deve farlo, così come è dovere del nostro governo assumersi ufficialmente l'onere delle spese processuali che sono state accolte alle famiglie dei caduti sul lavoro. Non come semplice atto di solidarietà umana, ma come gesto politico.

Sappiamo che personalità italiane e svizzere del mondo della cultura, del diritto, dei sindacati, intendono promuovere una vasta azione di protesta: assemblee, tavole rotonde, petizioni, messaggi. A tutte queste iniziative, in Italia e in Svizzera, non mancherà il nostro appoggio più deciso.

I diritti degli emigrati non si difendono con scialbe parole o qualche promessa di «voto all'estero» come cercano di fare Andreotti ed Elkan, ma con posizioni ferme e conseguenti. L'indignazione unanime di oggi deve tradursi in un'azione unitaria che può contare sulla comprensione e l'appoggio della maggioranza dell'opinione pubblica elvetica: rifuggendo dunque da retoriche nazionalistiche e affermando la comunità di interessi dei lavoratori e dei democratici di tutta l'Europa occidentale.

Giuliano Pajetta

## Vano tentativo del ministro Medici di minimizzare la gravità della scandalosa operazione politica e militare

# Confermata la base Usa alla Maddalena

## Il PCI al Senato accusa il governo per l'offesa alla Costituzione e alla sovranità nazionale

I liberali, con l'intervento di Brosio, sottolineano la loro funzione determinante nel ritorno alla più oltranzistica interpretazione dell'atlantismo e al più pieno assoggettamento agli USA - Pecchioli denuncia il servilismo dei governanti italiani e la gravità di tutto l'indirizzo della politica estera - Gli interventi di Antonicelli, Pirastu, Calamandrei

### Mancato dirottamento a Trieste

## Circondato l'aereo Il pirata è morto?



Un giovane, biondo e con accento veneto, ha dirottato ieri pomeriggio un «Fokker-22» dell'ATI diretto da Trieste a Bari. L'aereo è sceso sulla pista di Ronchi dei Legionari dove il dirottatore ha liberato i sei passeggeri tenendo in ostaggio i tre membri dell'equipaggio che sono successivamente riusciti a fuggire. Tre carabinieri del posto di polizia dell'aeroporto hanno aperto il fuoco contro il dirottatore che ha risposto esplodendo colpi di pistola e gettando una

Costretto dalla iniziativa e dalla dura battaglia dei comunisti, il governo ha dovuto ammettere ieri al Senato la cessione agli Stati Uniti dell'isola della Maddalena per l'installazione di una base per sommergibili atomici. La gravissima conferma di quanto gran parte della stampa, e il nostro giornale in particolare, avevano rivelato, è stata fatta dal ministro degli Esteri, Medici, il quale ha cercato pensosamente di minimizzare la eccezionale portata del «patto» clandestinamente concluso con gli USA, alle spalle del Parlamento e del Paese, affermando fra l'altro che l'isola dell'arcipelago sardo avrebbe stata concessa all'America soltanto per ospitarvi una nave appoggio. Si tratterebbe, secondo Medici, di «una specie di nave-officina in nave», tuttavia, assisterà «sommergibili a propulsione nucleare», come lo stesso ministro è stato costretto ad affermare. Il che significa, con tutta evidenza, che si tratta proprio ed esclusivamente della cessione di una parte del nostro territorio nazionale agli USA per costruire una base militare atomica, come hanno ampiamente dimostrato gli oratori della sinistra.

Più in generale il ministro Medici ha confermato il ritorno ad una concezione del più chiuso atlantismo ormai superato da molti Paesi della stessa alleanza atlantica e il pieno ritorno ad una concezione di sudditanza verso gli Stati Uniti. Medici ha infatti ripetutamente sottolineato il «dovere» verso gli alleati e la necessità di coalizzarsi verso i potenziali nemici. Interrotto dal compagno Bufalini che gli chiedeva chi fossero questi nemici, Medici tacette: ma l'allusione era fin troppo scoperta.

Medici ha detto fra l'altro, che per il Medio Oriente bisogna ricercare una «equa e durevole soluzione», anche per quanto riguarda «il problema palestinese», dimenticando volutamente però che alle decisioni dell'ONU, cui l'Italia aderisce, si oppongono solo gli israeliani. E ciò anche se ha riconosciuto le «pericolose conseguenze» della rappresaglia condotta da Israele contro il Libano, rilevando altresì che il terrorismo palestinese ha origine «in ragioni di natura economica, sociale e quindi politica».

Riferendosi alla drammatica situazione del Vietnam, il ministro ha detto, che gli incontri in corso fra le parti sono «probabilmente suscettibili di dischiudere prospettive favorevoli, anche a breve scadenza». «Appena il negoziato in corso sarà concluso — ha quindi affermato — e se dalle sue conclusioni dovesse risultare meno realistica l'ipotesi dell'unificazione del Vietnam, il governo italiano procederebbe al riconoscimento del Vietnam del Nord».

Quanto al riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, il senatore Medici si è ampiamente compiaciuto per i progressi in atto nei rapporti fra le due Germanie e per la conclusione dei trattati di Mosca e Varsavia, definiti «tappe decisive del processo di distensione» in Europa. Il ministro degli Esteri ha, subito dopo, indicato la necessità di realizzare fra l'Italia e la RDT «graduali progressi soprattutto nel campo della cooperazione economica, commerciale, tecnica e culturale», ma ha negato la possibilità di un pieno riconoscimento diplomatico della stessa RDT da parte del nostro Paese, cosa questa indispensabile invece anche per conseguire gli obiettivi enunciati dallo stesso Medici.

Assai vago il ministro è stato per quanto riguarda la preparazione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, a cui l'Italia «darà il suo apporto».

Infine, Medici ha ricordato gli interventi compiuti dalle nostre autorità ministeriali e consolari in favore della cittadina italiana Lorna Coviglia Briffa, detenuta nelle carceri di colonnelli greci in attesa di processo (interrogazione Parri), affermando che la signora è stata arrestata dalla polizia militare ma evitando con ogni cura un qualsiasi pronunciamento sul regime progressivo e terrorista di Atene.

Ciò che tuttavia, nella esposizione di Medici poteva apparire ambiguo e confuso è stato poi pienamente chiarito dall'intervento del liberale Brosio, gli segretario della NATO. Brosio ha sottolineato la piena giustezza della cessione della base della Maddalena. Gli Stati Uniti hanno il diritto di chiederla, secondo Brosio.

(Segue in ultima pagina)

## Minacce, arresti ed espulsioni

# ANCHE NEGLI USA CACCIA AGLI ARABI

Centinaia di palestinesi arrestati e cacciati dalla Germania ovest - 1990 respinti alle frontiere - Manifestazione di protesta a Berlino Ovest, occupato il consolato della RFT ad Algeri - Sadat, Gheddafi e Assad decidono misure di ritorsione

NEW YORK, 6. Mentre prosegue nella Germania occidentale l'ondata di arresti ed espulsioni di studenti e lavoratori arabi, l'FBI ha dato il via anche negli Stati Uniti a una «caccia al terrorista» che in pratica si traduce in una campagna di persecuzioni e intimidazioni nei confronti degli arabi residenti o di passaggio in America.

Funzionari della Lega Araba e dell'Arab Information Center a Washington e a New York affermano di essere sottoposti a stretta sorveglianza da circa dieci giorni. Il capo dell'ufficio stampa del centro arabo di Washington, Abdel Atayad, ha dichiarato — riferisce il N.Y. Times — che due auto senza targa, piene di poliziotti in borghese, lo seguono in una campagna di persecuzioni e intimidazioni nei confronti degli arabi residenti o di passaggio in America.

Secondo il dipartimento di stato, gli studenti arabi (palestinesi, egiziani, siriani, libanesi, nord-africani e degli stati del Golfo Persico) residenti in America sono circa 6.300.

## Si sta trattando per i chimici Mobilitazione per il 10 ottobre

● Sono riprese ieri pomeriggio, in sede sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori chimici, in lotta da quattro mesi. La riunione si è protratta per tutta la notte. Intanto attorno all'impegno della categoria, che ha proclamato per martedì 10 uno sciopero nazionale di 24 ore, con manifestazione a Roma, si va sviluppando un imponente schieramento di alleanze che si caratterizza non in termini di pura solidarietà, ma come necessità dell'intero movimento sindacale di spingere per la conquista del nuovo contratto di lavoro. La CGIL, la Cisl, la Uil, la difesa della contrattazione articolata. Martedì infatti sciopereranno metalmeccanici, edili, pastai, i lavoratori dell'industria di Milano e Roma, tessili di alcune province, il gruppo Montedison, tutta Firenze, Treviso, Verona. E' di ieri la decisione dello sciopero.

● Scioperi generali ieri a Siena e a Trento contro l'aumento del costo della vita, per l'occupazione, i contratti. Migliaia di lavoratori hanno percorso in corteo le due città.

● Il nuovo consiglio di amministrazione della CGIL, a quale hanno partecipato le segreterie della Camera dei lavoratori delle federazioni. I lavori hanno ribadito l'unità della CGIL e la sua determinazione di portare avanti, nel movimento il processo unitario.

A PAGINA 4

## Dopo la vergognosa sentenza del tribunale svizzero di Sion

# SDEGNO E CONDANNA PER MATTMARK

Interrogazione dei parlamentari comunisti al ministro degli Esteri - Presa di posizione al convegno della CGIL di Ariccia - La protesta della FILEF, dell'INCA, delle ACLI, della Federazione dei lavoratori delle costruzioni e degli operai FIAT - Una nota della Farnesina - Le reazioni in Svizzera

Per la giustizia svizzera la vita degli 88 lavoratori (tra i quali 56 emigrati italiani) morti nel disastro di Mattmark non valeva nemmeno 22 franchi. Così i 17 fra ingegneri e funzionari che hanno causato la strage, sono stati liberati — con la sentenza emessa in sede di appello — anche dall'impiccio di pagare una multa di 300 lire per ogni cadavere. I famigliari delle vittime, invece, dovranno risarcire chi li ha beffati con una sentenza vergognosa, pagando la metà delle spese processuali. Sono questi i più scandalosi della sentenza del tribunale di Sion che hanno provocato un coro vastissimo di proteste in tutta Italia. La decisione dei giudici svizzeri è stata duramente accolta in Italia, dove sindacati, partiti democratici e stampa hanno attaccato la sentenza, sottolineando come essa sia un'ulteriore prova del disprezzo che le autorità svizzere hanno per i lavoratori immigrati.

Il nostro Partito ha immediatamente preso posizione presentando un'interrogazione al ministro degli Esteri, i compagni Galluzzi, Gorgini, Cardia, Bortol, Sandri, Pistillo, Lizzero e Busetto, dopo aver definito la sentenza «incredibile ed assurda» hanno chiesto di conoscere sull'episodio il parere del governo, quali intenzioni esso abbia per assistere i famigliari delle vittime di Mattmark e metterli in condizione di continuare la loro azione intesa all'accertamento obiettivo delle responsabilità e alla condanna dei responsabili ed, inoltre, che cosa il governo intenda fare per tutelare l'integrità fisica, morale e la dignità dei lavoratori italiani dei loro famigliari in Svizzera.

Un'altra vibratissima protesta per la sentenza di Sion è venuta dalla presidenza del convegno nazionale della CGIL in corso ad Ariccia. E' stato inviato al presidente del Consiglio il documento espresso in telegramma: «Dirigenti CGIL, Camere del Lavoro e sindacati di categoria indignati inauditi sentenza dei giudici di Mattmark chiedono decisa azione governativa italiana onde rendere giustizia famiglie in memoria dei 88 operai italiani uccisi».

I compagni della presidenza della FILEF hanno espresso la loro rinnovata solidarietà con le famiglie colpite, la più decisa protesta per quanto è avvenuto e la convinzione che vi sia da parte del Pubblico ministero il ricorso al tribunale federale. La presidenza della FILEF si è anche rivolta al sottosegretario agli Esteri

## Un convegno di 50 città per la pace in Indocina

Si svolge oggi a Bologna - L'iniziativa a 28 anni dal'evocazione nazista di Marzabotto - Correo unitario

BOLAGNA, 6. «Pace nel Vietnam e nel mondo»: questo appello contro la aggressione imperialistica, contro il genocidio, contro la guerra viene, nel 28° anniversario dell'eccezionale perpetrato dai soldati nazisti contro donne, fanciulli, vecchi, della città martire di Marzabotto. Domani, per tutto il giorno, questo tema sarà al centro di un convegno che si svolgerà nella sala del Consiglio comunale di Bologna. Aprirà i lavori una relazione del prof. Enrico Azzoni.

Domenica mattina, un corteo cui hanno dato la propria adesione le Federazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana ed il movimento giovanile DC — si snoderà lungo la statale Porrettana, dalla frazione di Panico, per giungere al sacrario di Marzabotto. Dopo un incontro, nelle sale del municipio, fra le delegazioni delle oltre 50 città italiane, delle città jugoslave di Zagabria e di Kranj, ed i civili amministratori, avrà luogo la deposizione di corone d'alloro al sacrario, seguita da un rito religioso e dalla celebrazione ufficiale, che sarà tenuta dal sen. Mario Venanzi, vice-presidente del Senato, e dal vicepresidente dell'ANPI, sen. Arnaldo Barbi.

Le associazioni partigiane, i partiti e le organizzazioni democratiche hanno organizzato pullman e colonne di auto per favorire la partecipazione di massa ad una manifestazione che assume, in questo particolare momento, il significato di monito contro ogni colpevole oblio della matrice antifascista della repubblica nata dalla Resistenza, e del contributo di sangue dato dall'intero popolo italiano per il definitivo affossamento della barbarie nazifascista.

Il presidente Leone, intanto ha inviato al sindaco di Marzabotto un messaggio.

(Segue a pagina 4)

## BONN, 6.

Nuovi particolari si sono appresi sulla «caccia all'arabo» in corso in Germania ovest. Secondo cifre ufficiali (citate dal corrispondente a Bonn del Monde) circa cento dirigenti palestinesi sono stati espulsi dalla RFT, mentre a 1.990, dopo ore ed ore di attesa negli aeroporti, non è stato permesso di entrare.

Secondo l'Associated Press, il ministro degli Interni tedesco-occidentale Hans Dietrich Genscher ha dichiarato che gli arabi espulsi sono «ben meno» di cento. Tale cifra è contestata dai rappresentanti degli studenti arabi, i quali parlano di «centinaia di espulsioni» e della Lega degli studenti tedeschi, i cui portavoce affermano che nella sola giornata di ieri 50 giovani arabi sono stati arrestati e cacciati dalla RFT.

Il bilancio provvisorio fatto dall'Associated Press è il seguente: Monaco e in altre città della Baviera, 30 incursioni poliziesche, 17 arabi espulsi, trenta arrestati per aver protestato contro l'ordine di espulsione, e altri 50 sotto inchiesta nel Baden-Wuerttemberg, nove arabi sono in prigione in attesa di essere

(Segue in ultima pagina)

## OGGI

LA «TRIBUNA politica» dell'altro ieri sera, che ha visto di fronte il nastro-fascista Ott. Alfredo Cosselli e il liberale Alfredo Biondi (moderatore Vecchiotti), subito, in dall'incizio, ci ha offerto l'occasione di appurare una curiosità che ci tormentava da tempo: «Quale sarà — cioè andando e venendo senza costrutto, fermamente convinto, si vede, che le parole siano soltanto suoni gratuiti, sordidi dall'idea di esprimere qualche concetto. Che cosa vogliamo i liberali, come la pensino, che ci stiano a fare, quale sia il compito che ci affidano, ancora una volta non si è capito dai ripetuti interventi dell'on. Biondi, il quale a un certo punto è stato interrotto dai suoi detti, che gli sono crollati addosso, sonori e inespertati. Allora abbiamo compreso perché questo liberale è così pallido: estratto da sotto le

le stesse parole, ogni volta che parla rischia di morire immolatamente soffocato. Se resta in vita è soltanto perché esistono le pause.

Ancora una volta i due contendenti (Alfredo Cosselli e Alfredo Biondi) hanno fatto dell'anticomunismo (se non ci fossimo noi quella italiana sarebbe una politica di sordomuti) e poi, inspettamente, si sono messi a litigare, dandosi reciprocamente del fascista, e a noi è venuto in mente Petrolini quando si faceva avanti sul proscenio e, segnando moglie e suocera che alteravano sul fondo, arrotolava i suoi capelli, e diceva: «L'Ucheno». La disputa non si è conclusa, ma si è capito che i fascisti i liberali sono stati, mentre i fascisti i liberali sono ancora. In tutti e due i casi, create a noi, sarà meglio non fidarsi.

Fortebraccio

Fissato il calendario dei lavori

# DEBATTITI SU ECONOMIA E AFFITTI AGRARI PREVISTO ALLA CAMERA

Respinta una richiesta fascista di mettere all'odg l'abrogazione del divorzio - Vivaci polemiche sul « caso » del tesseramento del PSI in Sicilia

È stato fissato, nel corso della conferenza del capigruppo, il calendario dei lavori della Camera per il prossimo mese (cioè per il periodo che corre tra martedì e l'inizio della pausa parlamentare che si renderà necessaria in occasione del congresso del PSI). La discussione sulla legge di riforma degli insegnanti, già cominciata, dovrebbe concludersi il 20 prossimo, in modo da permettere l'immediata trattazione della questione dei fitti agrari. Su quest'ultimo argomento esiste già in Commissione un disegno di legge del PCI, mentre il governo non ha ancora presentato il testo più volte preannunciato. Sulla disciplina delle affittanze agrarie, come è noto, sono state prese in considerazione le elezioni politiche del 7 maggio, in particolare modo per l'attacco condotto da destra alle norme innovatrici che erano state introdotte nel corso della passata legislatura. La proroga decisa a suo tempo scade il 11 novembre, e quindi il dibattito, che si apre, pone ormai in termini di assoluta urgenza. A partire dal 24 ottobre avrà luogo a Montecitorio un dibattito di politica economica che coinvolgerà i ministri e Malagoli svolgeranno le consuete relazioni economiche-programmatiche, e nell'occasione il PCI presenterà una mozione di maggioranza, a quanto pare, in animo — secondo quanto ha dichiarato Piccoli — di presentare la propria mozione, con la quale si vorrebbe far mostra di una compattezza del centrodestra che fino ad ora, per la verità, non ha avuto modo di brillare.

Per il dissenso sul centro-destra

## Dimissionari dalla Giunta dc Morlino e Vittorino Colombo

La segreteria della DC ha deciso di convocare la Direzione (con una settimana di ritardo sul previsto) per il pomeriggio di mercoledì 11, nel corso di una riunione della Giunta esecutiva dello « Scudo crociato », si sono dimessi dagli incarichi ricoperti dal ministro Morlino (ufficio programma) e il forzista Vittorino Colombo (enti locali) in conseguenza del loro dissenso sulla soluzione governativa del problema. Dimissionari sono anche i neo-ministri Scalfaro (che aveva l'ufficio legislativo) e Suller (ufficio studi). All'ufficio programma, in sostituzione di Morlino, è andato il vice-segretario De Mita, bastata, che in questo modo dà a conoscere di non voler dare seguito alla propria minaccia di dimissioni, agli enti locali l'altro vice-segretario, il doroteo Bisaglia. Lo ufficio legislativo va al colonnello Mazzarini, mentre l'ufficio studi viene assunto dallo stesso Forlani.

Interrogazione del PCI alla Camera

## AIMA sotto accusa per l'assegnazione di frutta nel '71

La denuncia del compagno Flamigni — In condizioni pietose gli archivi storici di Firenze

Seduta riservata alle interrogazioni, ieri alla Camera. Fra le altre, si è discusso quella del compagno Flamigni ed altri, che riguardava il caso di irregolarità verificatosi nella trasformazione dei prodotti agricoli dell'ente pubblico AIMA e da questo affidate a industrie private per la lavorazione, con destinazione alla beneficenza. Il compagno Flamigni ha messo in risalto soprattutto questi aspetti: il trattamento di favore riservato alla ditta IDAC Foods, a cui è stato concesso oltre il 70 per cento dell'intero quantitativo di frutta assegnata dall'AIMA nel '71; le larghezze di visto di confezione; il successo ottenuto da questa ditta nella distribuzione della sua produzione. Il sottosegretario Venturi ha negato che la IDAC sia stata privilegiata rispetto ad altre concorrenti tra le quali sono giunte da varie province segnalazioni di alterazione del prodotto. Una prima serie di indagini effettuate nel laboratorio di Parma dimostrò la idoneità dei campioni. Pertanto l'AIMA sospese la distribuzione e ordinò ulteriori controlli, in parte ormai in corso. Il sottosegretario non ha saputo dire, neanche approssimativamente, a quanto ammonti la quantità di prodotto resa non commestibile.

## Stato giuridico: attacco da destra

Gravissima la posizione sullo stato giuridico che è stata presa ieri da uno dei sindacati autonomi della scuola, il SASMI. Confermando il ruolo di appoggio incondizionato alla politica governativa di centro destra, il SASMI, nel rendere pubblici i risultati di un colloquio con non meglio precisati rappresentanti dei partiti di maggioranza, afferma che è necessario stralciare dallo stato giuridico la parte normativa, rinviando quella relativa alla democratizzazione della scuola e agli organi collegiali ad un quanto mai fumosa e indeterminata riforma secondaria. Intanto, si affretta a precisare che il SASMI « dovrebbe eliminare tutti gli elementi estranei alla scuola » dai consigli di istituto, si dovrebbe assicurare al docente la maggioranza negli organi collegiali e consentire che la giunta disciplinare sia formata esclusivamente da personale di diritto. Insomma uno stato giuridico — quello che vorrebbe il SASMI — che conceda alcuni miglioramenti economici al personale docente e al personale insegnante e non insegnante cacciando dalla scuola anche quel poco di democrazia che finora vi è entrato. Il controllo sul passo a qualsiasi rinnovamento.

## Al congresso della FNSI in corso a Bolzano

# Grave attacco de alla autonomia della stampa

Nella seconda votazione per il presidente, l'onorevole Piccoli ha ricevuto i voti anche dei filo-fascisti

La battaglia per la riforma dell'informazione, l'azione per nuove condizioni di lavoro del giornalista, sono state le parole chiave del congresso della FNSI, che si è svolto a Bolzano. L'attacco dei gruppi filofascisti si sono aggiunte anche continue pressioni di forze esterne al sindacato nel tentativo di rovesciare la maggioranza che per due anni ha retto la FNSI portando avanti una politica di rinnovamento. Curzio ha risposto, sostituendo una vera e propria svolta indicando la strada da seguire e sulla quale, come ha affermato il compagno Alessandro Curzio, membro della giunta, occorre andare avanti, non fermandosi, né tornare indietro. Curzio in modo particolare, ha insistito sulla necessità di un sempre maggiore collegamento dell'organizzazione dei giornalisti con le altre componenti sociali che operano nella vita del paese e in primo luogo con la confederazione dei lavoratori.

In base alla legge approvata dal Consiglio regionale coi voti di PCI e PSI

# Gli asili dell'Emilia-Romagna saranno gestiti dai cittadini

Delineata una funzione sociale, formativa ed educativa - Ampi poteri decisionali ai Consigli comunali, alle istanze elettive di base e alle famiglie

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6.

Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato ieri una legge molto importante: quella che stabilisce i criteri generali per la costruzione, gestione e controllo degli asili-nido. Importante innanzi tutto per i suoi contenuti che segnano parecchie novità e perché dà il via concretamente al programma che in questo campo era stato presentato dal governo regionale nel febbraio scorso nel quadro della relazione politica-programmatica della Giunta per il 1972 e che indicava l'obiettivo di 350 asili nido da costruire e mettere in funzione in Emilia Romagna nei cinque anni prossimi.

Per quanto riguarda la legge oggi in questione, essa è stata approvata — dopo lunga discussione e una larga partecipazione degli enti e categorie interessate — con voto favorevole dei consiglieri del PCI del PSI, i socialdemocratici si sono astenuti (rivedendo il loro iniziale atteggiamento di opposizione, non sentendosi di continuare a sostenere una posizione sterile e ingiustificabile). I consiglieri democristiani e repubblicani hanno invece votato contro l'opera del consigliere liberale, mentre il MSI non ha partecipato al voto.

L'asilo nido — sanciscono i primi due articoli — è un servizio pubblico di base, decentrato a livello residenziale, che ha una funzione sociale, formativa ed educativa avendo come fine « il pieno sviluppo della personalità del bambino ». La funzione è assolta « in un contesto sociale che coinvolge le famiglie, gli operatori dell'asilo nido e la comunità locale ». L'asilo inoltre deve essere aperto a « tutti » i bambini fino all'età di tre anni, senza alcuna discriminazione sociale e senza alcuna esclusione di bambini handicappati. Con la presente legge si può facilmente intendere, principi educativi, autenticamente riformatori. Va tenuto conto del resto — e il discorso vale anche per le altre parti della legge — che essa ha utilizzato e valorizzato quanto di esperienze nuove e positive che sono state limitate, sono andati realizzando in questi anni i comuni emiliani amministrati dalle sinistre (attualmente in Emilia Romagna sono in funzione 49 asili nido comunali mentre altri sono in costruzione e 276 sono quelli già programmati). I comuni quindi e i comitati di quartiere devono provvedere alla costruzione, alla gestione e al controllo degli asili nido ed è il consiglio comunale che formula il regolamento per la gestione degli asili nido di quartiere e di frazione, delle famiglie, degli operatori dell'asilo nido e delle formazioni sociali organizzate nel territorio comunale o consorzio. La gestione deve essere garantita « la più ampia partecipazione delle famiglie, degli operatori e dei cittadini ». Il personale, attraverso le opportune forme assembleari.

Altre due questioni fondamentali affrontate dalla legge sono: la collocazione degli asili nido e la loro gestione. Il primo punto è stato affrontato da una commissione di studio che ha individuato le zone adatte a ospitare gli asili nido e ha proposto di destinare agli asili nido le zone che sono state destinate a zone aperte, anziché dislocate nei fondi di inquinamento e di rumore, da scarichi industriali, da sedi di traffico intenso, e preferibilmente in zone attrezzate a verde e in zone pedonali. Insomma un minimo di 25 bambini fino ad un massimo di 60 e non oltre. Mentre per ogni posto-bambino deve essere assicurata una superficie utile netta di un minimo di 9 metri quadrati e mezzo.

Lina Anghel

## Montecitorio

### Processo del lavoro: impegno unitario per varare la riforma

La riforma del « processo del lavoro », come richiesto dal compagno Natta al presidente della Camera Pertini, è stata assegnata in sede legislativa alle Commissioni Giustizia e Lavoro di Montecitorio, che il 18 p.v. terranno la prima riunione congiunta per iniziare l'esame del provvedimento. L'impegno è di andare avanti con speditezza: per il 19 è prevista un'altra riunione delle due Commissioni. La proposta di riforma del « processo del lavoro » (che innova profondamente la legislazione vigente, migliorando a favore dei lavoratori) è stata ripresentata unitariamente da deputati della DC, del PCI, del PSI, del PRI nel testo che la Commissione Giustizia e Lavoro aveva approvato a Montecitorio nella passata legislatura e sul quale si era avuta una larga convergenza.

## Dopo la denuncia

### Gargano «esonerato» da relatore dc sulle acque minerali

L'on. Mario Gargano, il deputato democristiano incaricato per « millantato credito » (con relativa domanda di autorizzazione a procedere rivolta alla Camera), non sarà più relatore del disegno di legge sull'EAGAT, l'ente autonomo di gestione delle acque minerali.

L'incarico in un primo tempo affidato al Gargano aveva non poco sorpreso. Il titolare dell'Appia, infatti, aveva denunciato il neo deputato dc quando, nell'agosto scorso l'attività dell'azienda aveva dovuto sospendere l'imbottigliamento delle acque minerali in seguito ad inquinamenti degli impianti. A questo punto il Gargano avrebbe vantato la sua amicizia con il ministro della Sanità Gargani e con il pretore Inquadrone Amendola, assicurando ai dirigenti dell'Appia la rapida riapertura dello stabilimento.

Il nostro giornale non può fare a meno di ironizzare sulla sorprendente coincidenza della denuncia e della nomina del Gargano. Cosi' ieri la novità: nuovo relatore è stato designato un altro deputato dc, Caronni.

Il fatto è stato rilevato con soddisfazione dal gruppo comunista. Ciò, comunque — ha rilevato il compagno D'Alena — non farà attenuare l'opposizione dei comunisti nei confronti dell'EAGAT ed anzi rafforzerà la sua richiesta di un controllo del parlamento sui finanziamenti statali a questo tipo di imprese.

## Il governo sta per decidere con decreto un nuovo aumento dei prezzi

# IVA: LE COOPERATIVE CHIEDONO LA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE

Le modifiche proposte dai parlamentari attenuano ma non eliminano la spinta al rialzo del costo della vita - Le imposte indirette sono già passate dal 68 al 72 per cento del prelievo fiscale nei primi sei mesi di quest'anno

L'insediamento del governo a Rospigliano per il modesto aumento di imposta proposto dal comitato parlamentare « dei Trenta » riguarda l'IVA (imposta sul valore aggiunto, sostitutiva di IGE e imposte comunali di consumo dal 1° gennaio 1973) sta suscitando un'ondata di proteste.

La presidenza della Lega nazionale cooperative e l'Associazione cooperative di consumo, in una nota distribuita ieri, ribadiscono « l'impegno non solo a difendere le modifiche approvate dalla commissione parlamentare, ma anche a proseguire, insieme con i sindacati, le associazioni dei consumatori, dei dettaglianti, con tutte le forze reali di progresso e di rinnovamento la battaglia per un'organica riforma democratica del sistema tributario ».

Fra le modifiche proposte dai parlamentari vi è quella di ridurre, sia pure per soli due anni, l'IVA su alcuni prodotti alimentari (dal 6% al 3%) e per i prodotti tessili e confezionati (dal 12% all'8%). Con queste modifiche, che spetta al governo mettere in pratica, si ridurrebbe il prelievo IVA su pane, pasta, farina, latte ed altri prodotti prima esenti da IGE, l'aumento del carico fiscale secondo le cooperative — risulterebbe dimezzato: dal 140% scenderebbe al 70%. In pratica, anche accogliendo gli emendamenti proposti dai parlamentari, si ridurrebbe il prelievo IVA, ma si verrebbe in vigore dell'IVA, al 1° gennaio 1973, comporterà un aumento in media dei prezzi del 3%. Inoltre l'IVA sugli alimentari (dal 6% al 3%) e per i prodotti tessili e confezionati (dal 12% all'8%), casalinghi ed elettrodomestici (6%), vestire (8%). Su prezzi dei tessuti si applica il prelievo con le modifiche proposte dai parlamentari l'imposizione fiscale produce un rincaro del 5%.

Questi incrementi di costo, dovuti ad un deliberato aumento di prezzo, che è la decisione di varare l'IVA con i contenuti sopra indicati, andrebbero a sommarsi all'aumento dei prezzi del 1972, che si verifica nella misura del 5%. La somma darebbe per il 1973 un aumento dei prezzi dell'8-10% che comporta, per i lavoratori salariati, una perdita di potere d'acquisto che può oscillare fra i 1000 e 1500 miliardi di lire all'anno. I pensionati in particolare, privi di un meccanismo di adeguamento delle pensioni all'incremento dei salari, che risulteranno dalle contrattazioni in corso e del 1972, rischiano di subire una svalutazione fortissima. Il governo, mentre dice di voler trattare con i sindacati su carovita e riforme, non può al tempo stesso operare in senso esattamente opposto.

Il movimento cooperativo chiede che vengano intanto adottate le riduzioni d'imposta proposte dai parlamentari, programma più generale di interventi di lotta al carovita che comprenda anche ulteriori misure di sgravio fiscale sui consumi.

L'attuale meccanismo delle imposte, nel suo insieme, infatti, aggrava l'incidenza sui prezzi anche a prescindere dalle aliquote. Il ministro delle Finanze, analizzando i risultati dei primi sei mesi del 1972, ha constatato che le imposte « indirette » (su consumi ed affari) hanno la

propria incidenza su totale del gettito, passando dal 68,2% al 72,4%. Non che la Rischiezza Mobile sulle buste paga sia « democratica » attraverso di essa lo Stato passa con imposta diretta persino gli scatti della contingenza — ma un sistema fiscale che aumenta il prelievo sul reddito e che, in un momento di inflazione, è esso stesso un fattore d'inflazione (anche quest'anno, infatti, le entrate fiscali dello Stato aumentano ad un ritmo di oltre il 10% superiore all'aumento del reddito monetario) e preleva sempre di più a spese degli strati più poveri di una popolazione che vivono di stretta misera, non possono e debbono essere esentati dall'IVA.

Gli esponenti più ultranzisti della maggioranza governativa si sono mossi per l'entrata in vigore dello Stato. In realtà, il gettito fiscale ha superato quest'anno i mille miliardi di lire al mese prima ancora che entrasse in vigore l'IVA. E questo è avvenuto senza nemmeno sfiorare le posizioni di rendita, i grossi redditi e i patrimoni dei gruppi dominanti.

Per eventuali informazioni rivolgersi all'ufficio persona le dell'Ente.

Bologna, 27 settembre 1972

Il Presidente (avv. Franco Nappi)

I dati dell'ISTAT

# I prezzi dei generi alimentari aumentati del 6%

I rievamenti effettuati in agosto - I rincari più sensibili registrati per la carne e per i prodotti agricoli

Dati dell'Istituto di statistica

relativi al mese di agosto confermano l'eccezionale aumento dei prezzi dei generi alimentari. Secondo l'Istat, nell'agosto scorso, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso (base 1970 uguale 100) è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente e del 3,6 per cento rispetto al corrispondente mese del 1971. In particolare — secondo l'indice dei prodotti agricoli — l'aumento dell'1,9 per cento rispetto al mese precedente e dell'11,2 per cento rispetto ad un anno fa; quello dei prodotti non agricoli è aumentato rispettivamente dello 0,5 e del 2,3 per cento. In agosto, rispetto a luglio, nell'ambito dei prodotti agricoli-alimentari le uova sono aumentate dell'8,5 per cento, i bovini da macello del 6,9 per cento, il vino dello 0,8, i cereali dello 0,7 mentre gli ortofrutti sono aumentati del 6 per cento. Sempre nell'agosto scorso l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente e del 6 per cento rispetto ad un anno fa, mentre quello dei prezzi al consumo ha registrato un aumento rispettivamente dello 0,5 e del 5,6.

Oggi l'istanza per Valpreda

MILANO, 6.

L'istanza per lo scarceramento di Valpreda e degli altri imputati per le bombe di Milano sarà presentata domani dal compagno Malaguzzi e da altri avvocati difensori.

## Conferenza stampa ieri

### a Roma sugli ebrei nell'URSS

Nella sala della stampa estera a Roma, il poeta e giornalista Aron Verghelis, ex-sovietico direttore del mensile « Sovetskij Ghemland » (in lingua yiddish), ha tenuto una conferenza stampa sulle condizioni degli ebrei nell'URSS.

Il mensile da lui diretto (200 pagine, 25 mila copie di tiratura, 12 anni di pubblicazione, un supplemento musicale, oltre 120 scrittori fra i collaboratori) è un mensile a carattere culturale, e dunque il discorso si è accentrato soprattutto sullo sviluppo e la tutela della cultura ebraica. « Nuove generazioni di intellettuali e scrittori ebrei », ha detto Verghelis — « creano giorno per giorno, nel rispetto della tradizione, una nuova cultura ebraica sovietica ». Rispondendo a specifiche domande, egli ha poi informato che in lingua yiddish si stampano altri giornali, fra cui il quotidiano « Birobidzhan Stern »; che sono circa 200-230 mila le persone che parlano correntemente la lingua yiddish; che gli ebrei in URSS ammontano a circa 3 milioni. Significativi anche i particolari sui vari aspetti della vita culturale: dalla pittura (si contano non meno di 40 artisti ebraici di valore), al teatro (ne esistono quattro su base professionale, fra cui uno a Mosca). Verghelis ha anzi tenuto a sottolineare come l'URSS sia l'unico Paese al mondo in cui si stampino giornali e libri in yiddish e che vi siano teatri « professionali » ebraici.

Non potevano mancare le domande — e le polemiche — sulla «tassa di espatrio» per gli ebrei: Verghelis ha ribadito che si tratta di un rimborso delle spese sostenute dallo Stato per la formazione scolastica e culturale degli espatrianti ed ha sottolineato come sia oggi in alto grado attuale un miliardo di rientro di ebrei già emigrati in Israele e disillusi dalla realtà di quello Stato.

«A. Beretta» (Ente Ospedaliero Specializzato Provinciale) - Via S. Vitale, n. 59 - 40125 Bologna

## Istituto per le malattie della bocca

«A. Beretta» (Ente Ospedaliero Specializzato Provinciale) - Via S. Vitale, n. 59 - 40125 Bologna

In esecuzione della deliberazione n. 47 del 14-5-71 su performance approvata e in ottemperanza delle modalità previste dal D.P.R. n. 27.69 del 13-8-71 indetto pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di Segretario-Economico.

Scadenza entro e non oltre le ore 12 del 45. giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Per eventuali informazioni rivolgersi all'ufficio persona le dell'Ente.

Bologna, 27 settembre 1972

## Le manifestazioni del PCI

OGGI  
Ancona: Bufalini; Cagliari: Di Giulio; Alessandria: Alba; Pecchioli; Napoli-Castellammare: Reichlin; Firenze-Lippi; Adriana Sereni; Forlì; Grosseto; Pesaro: Tivoli; Trieste: G. G. Messina; Gregorini.

DOMANI  
Napoli - Castellammare: Pajetta; Messina: Occhetto; Foggia; Reichlin; Roma-Castellammare: Trivelli; Trieste: G. G. Messina; Bergamo-Romano: Chiarante; Ragusa: La Torre; Roma-Fiano Romano: Cioffi; Foggia-Carlini; Trivelli; Trieste: G. G. Messina; Siena-Chianciano: Tedeschi; Agrigento: D'Alba; Padova: Rodano; Milano: Chiarante; Ferrara: Rodano; Ravenna: Menabue; Mantova: Gennaro; Padova: Gennaro; Foggia; Visconti; Siracusa; Senna; Cesena: Loperfido.

## Tu scrivi Egli decide Noi paghiamo...

Professore, permette...?

Claudio Ventura  
PROFESSORE PERMETTE...? Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole medie superiori. pp. 240, L. 3.000

Una spietata analisi dei testi di italiano, storia, filosofia, matematica, fisica e scienze, gli adottati nei licei classici, scientifici e istituti magistrali. Professore, permette...? «Se non c'è consenso il diritto di scelta» il riserivio almeno il «diritto di critica»

Guaraldi

La tragica parabola di uno scrittore che non sapeva rispondere alle domande del proprio tempo

# Il monumento Montherlant

La teorizzazione della totale disponibilità dell'artista coprirebbe in realtà un orientamento reazionario - L'equivo-co dei « nobili ideali » - Un'opera magniloquente e sovrabbondante che può sembrare grandiosa

Il 21 settembre scorso, la notizia che Henri de Montherlant, 76 anni, accademico di Francia, si era sparato un colpo di rivoltella in bocca nel suo appartamento parigino del Quai Voltaire, notizia diffusa e commentata con insolito rilievo dalla radio e dalla stampa, dimostrò di sorpresa quanti credevano che il grande scrittore fosse morto da tempo. Grande, in un certo modo, e bisogna dirlo, « Montherlant, ohimè! aveva risposto qualcuno (parafrastrandosi la nota battuta di Gide a proposito di Victor Hugo) a chi gli domandava chi fosse il maggior scrittore del nostro tempo. Non era difficile pensare a lui come a un « classico », a un monumento nazionale, a un autore della « Pléiade », la collana che pubblica i capolavori festinati a durare e non a più, a molti di entrare da vivi.

Montherlant invece non era ancora morto, ma nelle sue ultime opere, *La marée du soir*, soprattutto, che fa parte dei *Carnets* ed è uscito nei primi mesi di quest'anno, le frasi apodittiche, con una saggezza apparivano più dure e definitive e nello stesso tempo compiaciute: dell'opera, che può parere grandiosa, e anche della vita, di cui sapevano solo alcuni fatti clamorosi del periodo « eroico ».

## L'equivoco del successo

Oltre a questi due romanzi, che potevano effettivamente interessare i lettori di allora e di oggi per la squallida quotidianità dell'argomento (tutto il resto dell'opera di Montherlant ha avuto un successo che può essere basato solo sull'equivoco, come egli stesso riconosceva con una specie di allegria superiorità. Quale pubblico può infatti sentirsi coinvolto da vicende ispirate alla Roma dei Cesari o al Rinascimento italiano o alla Spagna del XVI secolo, e che ruotano per di più intorno a problemi altamente morali, ma distanti, e discussi in termini di assoluta astrazione? Se i suoi drammi storici continuano ad essere rappresentati, alcune sue rappresentazioni, questo successo si affida probabilmente agli elementi più esterni, come la magniloquenza dei dialoghi (e dei monologhi), e c'è sempre qualcuno disposto ad apprezzare queste cose.

Montherlant classico? Ma proprio il suo esempio chiarisce bene che non basta il calcare le orme di Seneca e di Corneille, lo stile di Bossuet e di Barrès, per dare dei contenuti a un discorso alisonante, per fornire una risposta ai problemi del nostro tempo, se non si sa quali sono i problemi. Alcune sue dichiarazioni appaiono più che mai patetiche. « Che cosa pensa degli avvenimenti del maggio? » « Non è che ne sappia molto. Non conosco quelli che vi hanno partecipato e non ho nessun contatto con loro. » E tuttavia, credeva di essere un sovversivo, e che i lettori non potessero accorgersene perché troppo condizionati dal suo « cliché » di uomo di destra.

## Lo sguardo al passato

Dopo aver teorizzato la totale disponibilità ideologica dell'artista e il diritto di incoerenza, con quelle suggestive definizioni di « sincretismo » e di « alteranza » in cui ha condensato il suo pensiero, Montherlant ha invece obbedito a pochi principi, e tutti orientati nel medesimo senso, quello del conservatorismo reazionario. La sua opera si svolge alla insegna di « nobili ideali » passati di moda, l'eroismo, lo sforzo fisico e morale, il gesto eccezionale, la fierezza stoica, la solitudine sdegnosa, lo sguardo rivolto verso il passato. Che nella vita si erano poi tradotti in avventure sportive mai scontate, le gare sportive, le corride, i viaggi, la guerra, se non fosse che ne era venuto fuori ferito abbastanza seriamente.

Edda Cantoni

# I villaggi vietnamiti martellati dalle incursioni americane



# I sentieri della terra bruciata

Lungo le strade della provincia di Nam Ha chilometri e chilometri di rovine - Un obiettivo scelto con fredda determinazione dagli aerei USA: la casa di riposo di Ba Sao, che ospitava quattrocento anziani contadini. Il centro sanitario, il refettorio, il teatro e i bungalows devastati dalle bombe a soffio - Otto minuti di furore e una spaventosa carneficina

Dal nostro inviato HANOI, ottobre.

Quattordici chilometri separano la casa di cura e di riposo Thong Nhat, nel comune di Ba Sao, dalla città di Phu Ly, nella provincia di Nam Ha. Sono quattordici chilometri di distruzioni e rovine ai due lati della strada che si snoda verso occidente, lambendo i primi contrafforti della catena annamitica, dove le risaie lasciano posto alle colline ricoperte di foreste. Benché si tratti di una via di comunicazione locale, polverosa, percorsa quasi esclusivamente dai bufalini dei contadini e neppure asfaltata, gli aerei americani la bersagliano sovente e colpiscono tutto ciò che la fiancheggia.

La terra bruciata comincia a Phu Ly, già rasa al suolo nei quattro anni dell'escalation johnsoniana, ridistrutta completamente nei mesi scorsi ed ancora martellata al punto che non una costruzione è rimasta in piedi: le nuove rovine si sono aggiunte alle vecchie. L'erba sta ricoprendo le macerie in una distesa di verde, interrotta qua e là dai crateri provocati dagli attacchi più recenti.

Attraversato il fiume Day, la macchina marcia lentamente sulla strada che, ad ogni curva, lascia intravedere un panorama ogni volta diverso. L'incomparabile bellezza naturale di centinaia di tonalità di verde dove - proprio per contrasto - il pubblico può infatti sentirsi coinvolto da vicende ispirate alla Roma dei Cesari o al Rinascimento italiano o alla Spagna del XVI secolo, e che ruotano per di più intorno a problemi altamente morali, ma distanti, e discussi in termini di assoluta astrazione? Se i suoi drammi storici continuano ad essere rappresentati, alcune sue rappresentazioni, questo successo si affida probabilmente agli elementi più esterni, come la magniloquenza dei dialoghi (e dei monologhi), e c'è sempre qualcuno disposto ad apprezzare queste cose.

Proprio dopo una delle tante curve con cui la strada segue l'irregolare terreno collinoso che si presentano i resti della casa di cura e riposo Thong Nhat (in vietnamita significa « riunificazione »). I resti, perché i suoi 220 bungalows, affiancati dagli altri edifici, come il centro sanitario, il refettorio, il teatro, la direzione non sono scampati alla distruzione indiscriminata: alle 7 e un quarto del mattino del 20 settembre una valanga di ferro e di fuoco l'ha investita all'improvviso, pochi istanti dopo che gli ospiti avevano udito il rombo dei reattori, senza fare in tempo a cercare un minimo riparo. Furono otto minuti terribili, durante i quali fu distrutto un grosso centro di utilità sociale che era stato costruito in due anni di lavoro.



VIETNAM DEL NORD - I resti di un villaggio sulla strada di Dong Hoi

Toai, di 77 anni, stava preparando il tè in quel momento. Adesso una grossa fasciatura gli cinge il capo, ferito da schegge di vetro. Si appoggia ad un bastone che ogni tanto solleva per indicare un punto a cui si riferisce il suo discorso. La sua voce è calma, il suo sguardo sereno, la rada barba bianca che gli scende dal mento e il volto senza rughe, marciano la saggezza del vecchio contadino. « Ero lì, vicino al fornello - dice puntando il bastone su un bungalow in muratura sovrastato da crepe - la bomba non è caduta distante, una quindicina di metri al massimo, ecco il cratere ». Per uno dei tanti stranissimi ef-

fetti delle esplosioni, lo spostamento d'aria ha investito, spazzandolo via, un edificio in muratura poco più in là. Così Toai si è salvato. « Questo vecchio viene dalla provincia di Quang Tri e ha perduto tutti i suoi familiari. E' uno dei 50 ospiti che erano rimasti alla Thong Nhat e che stavano preparando la partita ». Gli altri 350 erano stati trasferiti in un luogo più sicuro, perché nel Vietnam di questi mesi anche nelle campagne si attua lo sfollamento, puntando soprattutto a disperdere la popolazione.

La casa di cura e riposo di Ba Sao si estendeva su una superficie di quasi 20 mila metri quadrati e, per queste sue dimensioni, costituiva un bersaglio facile per i piloti nemici. Allora, lentamente e gradualmente, i 400 ospiti, tutti vecchi ammalati o soli, avevano cominciato ad essere dispersi qua e là, fra le mille difficoltà che la guerra americana di distruzione provoca. Agli ultimi 50 che già stavano raccogliendo i loro pochi beni, è toccato di conoscere il peggio. Cinque anziani contadini hanno avuto troncata la loro vita in modo terribile: sono rimasti schiacciati dalle macerie e quando le squadre di soccorso li hanno raggiunti era ormai troppo tardi, non c'era più nulla da

## Esperimento-pilota in un piccolo comune pesarese

# UN MODO NUOVO DI FARE SCUOLA

L'impegno dei professori, dei ragazzi e delle famiglie sul « tempo pieno » - Integrazione fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio - Libera scelta delle materie e delle ricerche, sport e giochi collettivi - Insegnamento individuale per i ragazzi meno dotati

Dal nostro inviato PESARO, ottobre.

Sant'Angelo in Lizzola è un piccolo comune della provincia di Pesaro-Urbino, al centro di un ambiente prevalente di contadini. Un comune e una contrada tipici dell'Italia centrale, dove la vita scorre certamente più serena che nelle grandi città, ma con grossi problemi economici e sociali, dovuti all'accumularsi di contraddizioni insolite per secoli (si pensi soltanto alla mezzadria e alla piccola proprietà) e all'urto che una società come questa deve affrontare giorno per giorno con l'evoluzione dei tempi; un comune e una contrada di scontri fra i centri di Pesaro e Urbino, già così diversi dalla zona di Sant'Angelo (il primo ormai avviato ad uno sviluppo, sia pure faticoso, sul piano della industrializzazione; il secondo rivitalizzato come città di studi, cultura e arte). In cui per altro la lotta ideale e politica assume contenuti di sempre più avanzati e moderni.

In questo comune agricolo pesarese, superando difficoltà d'ogni genere, è nato e si è affermato un esperimento pilota per quanto riguarda metodi e contenuti nell'insegnamento. La scuola interessata è la « Media » intitolata ad un insegnante contadino di quei tempi (Giovanni Branca). L'obiettivo di un gruppo di docenti, guidati dal giovane preside prof. Vittorio Paolucci, era di quello di colmare direttamente e strettamente la scuola alla società e alla vita di ogni giorno. Abbiamo potuto esaminare da vicino l'esperimento attuato a Sant'Angelo in Lizzola e cre-

diamo di poter affermare, senza alcuna forzatura, che lo sforzo collettivo degli insegnanti e del preside, al quale hanno partecipato in modo aperto, sia pure con qualche iniziale difficoltà e diffidenza, anche le forze politiche e democratiche e in primo luogo i genitori dei ragazzi, è stato coronato da un successo lusinghiero e indicativo. Crediamo di poter affermare, in sostanza, che da questa contrada, un po' remota della provincia italiana è venuta una sorpresa interessante, che annulla fra l'altro tanti interessi giudizi sulla asserita insensibilità dei docenti e sulla « cattiva disposizione » di certi allievi e delle loro famiglie. Ma vediamo da vicino in cosa consiste l'esperimento.

## Una vera comunità

In questa zona genitori e figli maggiori sono impegnati nel lavoro per lunghissime ore ogni giorno. Il tempo per « star dietro » ai ragazzi è quindi assai limitato, ma l'istituto appare soprattutto la possibilità di guidarli, secondo i metodi tradizionali, nel loro studio, nelle loro difficoltà d'ogni giorno, nel superamento degli ostacoli che una scuola governativa alla vecchia maniera oppone in particolare ai giovani che non hanno genitori « colti » e non possono neppure frequentare le ripetizioni. La necessità di creare una scuola media a tempo pieno, dalle 7,30 del mattino alle 17,30 della sera, è sorta da questa esigenza elementare ed anche da un evidente senso di giustizia sociale. Ma è interessante, in particolare, il fatto che gli insegnanti del-

La tradizione sconfitta

Ecco. Questo è il successo, veramente nuovo sul piano della qualità, della esperienza in un comune agricolo marchigiano: studenti come persone e non come soldatini; insegnanti come guide e stimolatori (stimolatori di nuovi interessi ed impegni) e non come « sovrani » assoluti. Certo, per conseguire un risultato così importante è stato necessario superare scogli anche molto aspri. E' stato faticoso, ad esempio, instaurare un colloquio e una collaborazione con le famiglie dei ragazzi, anche perché la « tradizione » rurale voleva che ai problemi della scuola fossero delegati gli « specialisti », e cioè gli insegnanti, e perché altrettanto nell'ambito delle vecchie famiglie contadine non è ancora stato superato il principio autoritario fondato sulla « saggezza indiscutibile » dei genitori e degli anziani. Se l'ambiente sociale, cioè, non era ostile agli insegnanti di Sant'Angelo, presentava comunque incrostazioni e angolature assai resistenti, collegate direttamente al fatto che la « civiltà contadina » ha creato e cementato le sue basi sul principio della piramide (chi sta in basso deve

obbedire e chi sta in alto deve comandare). Or bene, oggi a Sant'Angelo le cose stanno in modo diverso. Oggi il genitore collabora col ragazzo e col professore. Oggi la scuola, in questo comune delle Marche, non è solo insegnamento e stimolo culturale ma anche e profondamente vita democratica. Non a caso, del resto, gli insegnanti hanno liberamente deciso di consumare i pasti del mezzogiorno con i loro allievi. Non a caso, soprattutto, nella « media » di Sant'Angelo si leggono e si commentano i principali quotidiani democratici (esclusi solo i fogli fascisti) per dare modo a tutti di seguire gli avvenimenti del mondo e di intenderne le ragioni.

Questo modo di insegnare e di apprendere ha permesso fra l'altro ai ragazzi e ai loro familiari di dedicare i momenti in cui possono stare insieme, dopo la scuola, ad argomenti che in altro modo sarebbero rimasti « fuori del loro mondo ». E' così che non avrebbero potuto costituire elementi di conversazione solo fra i grandi. Così la scuola di Sant'Angelo può proiettare i suoi contenuti innovativi e autenticamente democratici nelle famiglie e nella piccola società civile e nella circonda e in cui si inserisce. Anche questo è un successo che deve essere sottolineato, specialmente quando esistono uomini, come il ministro alla Pubblica Istruzione, i quali vorrebbero che la scuola si fermasse ad un nozionismo spicciolo e superficiale anche quando si tratta di « aggiornare » gli educatori.

Sirio Sebastianelli

**ZANICHELLI CONSULTAZIONE**  
Il nuovo grande Zingarelli

Zingarelli  
Vocabolario della lingua italiana

**moderno**  
rielaborato a cura di 109 specialisti di 80 discipline  
neologismi  
abbreviazioni, sigle e simboli  
**ricco**  
118.000 vocaboli  
2096 pagine  
57 tavole di nomenclatura  
3200 illustrazioni  
**esauriente**  
trascrizione fonetica  
etimologia  
Indicazioni di ortografia e di pronuncia  
L. 8.800

**Dizionari inglesi**  
Ragazzini maggiore  
Ragazzini-Biagi  
«concise»

Ragazzini  
Dizionario inglese e italiano  
Italian and English Dictionary

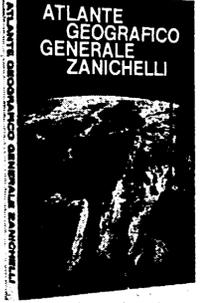
«up-to-date»  
neologismi, tecnicismi e americanismi  
toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle

**precisi**  
indicazione della pronuncia  
ricchezza fonologica

**sicuri**  
abbondanza degli equivalenti suggeriti  
qualificazione del livello d'uso  
segnalazione delle irregolarità grammaticali

Ed. maggiore: 1.896 pagine, oltre 100.000 voci, L. 8.800  
Ed. «concise»: 1.150 pagine, 75.000 voci, L. 2.700

## Il nuovo Atlante Zanichelli



**evidente**  
rappresentazione tridimensionale del rilievo  
individuazione immediata dei centri urbani

**completo**  
71 tavole geografiche  
21 tavole di carte tematiche  
50 illustrazioni a colori con schede di lettura  
guida alla pronuncia dei nomi stranieri

**attuale**  
geografia, antropologia, geologia, climatologia, 228 pagine, L. 3.400

**ZANICHELLI**

Si rafforza il movimento unitario di lotta per i contratti, l'occupazione e le riforme

Forti scioperi a Siena e a Trento

TRENTO, 6. Massiccia partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie allo sciopero generale provinciale proclamato unitariamente per oggi da CGIL, CISL e UIL. Questa è la considerazione che può sintetizzare il significato dell'odierna giornata di lotta e della rispondenza che l'appello delle organizzazioni sindacali ha trovato presso le classi lavoratrici del Trentino.

Chimici: riprese le trattative mentre si prepara la giornata del 10

Il padronato ha accettato di riprendere la discussione in sede sindacale - «L'obiettivo è il contratto»: l'incontro con gli operai del Petrolchimico nella città emiliana - Martedì prossimo si fermano Firenze, Bologna, Verona, Treviso, il gruppo Montedison, gli edili del Lazio, i pastai, i metalmeccanici e i 300.000 chimici

La grande mobilitazione dei 300.000 lavoratori chimici, in lotta da 4 mesi per la conquista del contratto, ha ottenuto ieri un primo risultato. Il padronato, dopo gli incontri al ministero del Lavoro, ha accettato di riprendere la discussione sulla piattaforma rivendicativa in sede sindacale. Nel pomeriggio, alla Confindustria quindi nuova fase di discussione, ancora una volta alla presenza di decine e decine di lavoratori.

A colloquio con i lavoratori della Montedison di Ferrara

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 6. «Andiamo a Roma non per fare del folklore o un po' di confusione. Ritorniamo invece, dopo più di quattro mesi di lotta e oltre otto ore di sciopero, che vogliamo il contratto, senza mediazioni al rialzo. Certo, noi siamo chimici ed è il nostro contratto che vogliamo conquistare, ma sappiamo anche molto bene che in questo momento la lotta deve essere di classe e non di categoria».

«Dissenso per il pesante attacco portato all'intera esperienza sindacale di classe degli ultimi anni, da parte di un gruppo di forze eterogenee... cui non sono estranee interferenze a livello politico e posizioni "personistiche". Tale attacco, dice ancora il documento, "presenta il grave rischio di una spaccatura fra i lavoratori proprio nel momento in cui è indispensabile la massima unità di fronte al padronato e alle forze reazionarie e moderate del potere politico».

«Dalla Montedison di Ferrara andranno a Roma almeno 300, grazie ad una sottoscrizione che è già stata aperta e che sta entrando una massiccia adesione».

Angelo Guzzinati

Riunito il Consiglio nazionale dell'organizzazione

L'ALLEANZA DEI CONTADINI INDICA LA VIA PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Azione unitaria e di massa contro la proprietà fondiaria e il governo che vogliono liquidare decisive conquiste sociali - La relazione di Esposto - A gennaio il quarto congresso nazionale - Mobilitazione per la manifestazione del giorno 25 a Roma

Il Consiglio nazionale della Alleanza dei Contadini si è riunito giovedì pomeriggio a Roma, aperto da una relazione del presidente on. Attilio Esposto. In tale riunione è stato deciso di convocare il quarto congresso nazionale dell'organizzazione.

«L'on. Esposto è partito dalla vasta mobilitazione esistente nelle campagne in vista della manifestazione nazionale indetta dalle tre organizzazioni contadine, Alleanza-ACLI-UCI, il 25 ottobre a Roma. Si tratta - ha detto il presidente dell'Alleanza - di una risposta che si intende dare ai tentativi di rinviare la proprietà fondiaria assenteista, agli atti di governo o di altri organi dello Stato per liquidare decisive conquiste sociali conquistate dai lavoratori».



Una recente manifestazione contadina per l'affitto agrario

Superburocrati: non c'è «concretezza»

L'articolo di apertura che la rivista Concretezza, diretta dal presidente del Consiglio on. Andreotti, ha dedicato al decreto sulla disciplina delle funzioni dirigenti nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato, sotto il titolo a un rispettoso conflitto, risulta, manco a dirlo, privo di concretezza. In questa rivista la storia o la cronaca dei decreti delegati vari, ma in definitiva si riduce tutto il problema della mancata riforma della pubblica amministrazione alla questione dello stipendio del direttore generale, che, per altro, è già stata risolta in via definitiva.

Il fatto è che ognuna di tali rivendicazioni è stata accolta, ma con un'eccezione: lo scendere di validità ed in rovina nel fenomeno del rialzo forsennato dei prezzi, manovrato da forze sociali ed economiche che non hanno mai avuto la prova della loro urgenza, per cui è necessario riportare con forza un cambiamento della politica agraria nazionale e comunitaria. Continuare a ignorare, nell'economia, nella politica e nella società, una soluzione democratica della questione dei prezzi agrari è un gravissimo errore. Tale politica - ha aggiunto Esposto - è funzionale agli interessi delle forze reazionarie, ed essa deve essere respinta e combattuta con l'azione combinata ed unitaria di tutte le forze che vogliono dare soluzioni democratiche e costitutive alla crisi sociale ed economica che investe il nostro Paese.

Bloccate le aziende ENI-Tessile

I 12 mila lavoratori di tutte le aziende tessili e dell'abbigliamento del gruppo ENI hanno effettuato ieri uno sciopero di due ore. La protesta era stata decisa dai sindacati di categoria Filca Cgil, Filca Cisl e Uil/Uil per protestare contro l'attacco alle aziende tessili e dell'abbigliamento del gruppo, caratterizzato da un duro attacco ai livelli di occupazione e sfacciate violazioni di precisi accordi sindacali e da una ingiustificata intransigenza sui problemi rivendicati dai lavoratori, nelle varie situazioni aziendali.

A conclusione del convegno nazionale

La CGIL conferma il suo impegno per l'unità e le lotte

Mobilizzata tutta l'organizzazione per la giornata del 10 Verso la conferenza meridionale - Ampio dibattito

Si sono conclusi i lavori del Convegno sindacale delle segreterie regionali, provinciali e delle Federazioni nazionali di categoria della CGIL, a cui hanno partecipato 400 dirigenti sindacali.

La produttività è aumentata quanto i salari

I dati relativi a produttività, salari e prezzi nell'industria manifatturiera europea dal '67 al '71 dimostrano che in Italia e Francia, nel quadriennio, l'aumento di produttività (+32 per cento per l'Italia e +55 per cento per la Francia).

«L'altro, affermato, è che noi sono conclusioni di lavoro, che prendono atto di un dibattito vivo e di un'intesa, non formale, esistente, che conferma l'unità della CGIL e la sua determinazione di portare avanti, nel movimento, il processo unitario».

IL GOVERNO STA LAVORANDO SU IPOTESI INACCETTABILI

Il caos delle scelte privatistiche nel preteso «piano dei trasporti»

E' allo studio del CIPE - Comitato interministeriale - per la programmazione - un piano nazionale dei trasporti per il biennio 1973-74. Il piano è predisposto per il decennio 1973-82 un programma di investimenti da destinare alle infrastrutture nei vari modi di trasporto: aereo, marittimo, terrestre.

La soluzione di nodi come quello del traffico merci nelle ferrovie, dei trasporti pubblici metropolitani o del caos nel quale piomba ogni giorno il più importante nodo di traffico, non può essere rimandata di altri cinque anni; e quanto allo smellimento delle procedure amministrative (pietoso eufemismo per dire che non si può ragionevolmente fare una programmazione collettiva mole di residui passivi registrata finora), il modo serio per arrivare a un piano di investimenti globali di 5.805 miliardi. Cio' significa, se non andiamo errati, che nel secondo piano l'impegno dovrà essere tre volte maggiore, cioè di 17.000 miliardi.

La differenza tra i due impianti è talmente macroscopica che nel documento-programmatico gli estensori non ritennero di doverla giustificare asserendo che il prezzo medio di un chilometro di ferro è di 3 miliardi, alle ferrovie andrebbero 1170 miliardi, quindi, 130 all'anno, 165 ai trasporti metropolitani, 256 ai porti, 150 alle ferrovie metropolitane, 1.400 alle autostrade. Se occorre una prova che questo governo è vergognosamente asservito al capitale privato, queste cifre sono più che eloquenti.

Il disegno è evidente: contrabbandare per investimenti in infrastrutture per il trasporto un'altra fetta, esigua, di miliardi che in realtà servono solo ad allargare il mercato ai costruttori automobilistici, ai petrolieri, agli industriali della gomma. Questo in barba ad altri impegni presi in precedenza: è solo il caso di citare la recente vertenza dei ferrovieri conclusa sull'accordo di predisporre un piano decennale che prevede una spesa in investimenti di 2.000 miliardi all'anno, cioè 200 miliardi al mese, mentre è senz'altro certo che una buona fetta dell'investimento (circa 1.000 miliardi) andrà a finire in tasche dei soliti padroni.

IL GOVERNO STA LAVORANDO SU IPOTESI INACCETTABILI

Il caos delle scelte privatistiche nel preteso «piano dei trasporti»

«E' allo studio del CIPE - Comitato interministeriale - per la programmazione - un piano nazionale dei trasporti per il biennio 1973-74. Il piano è predisposto per il decennio 1973-82 un programma di investimenti da destinare alle infrastrutture nei vari modi di trasporto: aereo, marittimo, terrestre.

IL GOVERNO STA LAVORANDO SU IPOTESI INACCETTABILI

Il caos delle scelte privatistiche nel preteso «piano dei trasporti»

«E' allo studio del CIPE - Comitato interministeriale - per la programmazione - un piano nazionale dei trasporti per il biennio 1973-74. Il piano è predisposto per il decennio 1973-82 un programma di investimenti da destinare alle infrastrutture nei vari modi di trasporto: aereo, marittimo, terrestre.

IL GOVERNO STA LAVORANDO SU IPOTESI INACCETTABILI

Il caos delle scelte privatistiche nel preteso «piano dei trasporti»

«E' allo studio del CIPE - Comitato interministeriale - per la programmazione - un piano nazionale dei trasporti per il biennio 1973-74. Il piano è predisposto per il decennio 1973-82 un programma di investimenti da destinare alle infrastrutture nei vari modi di trasporto: aereo, marittimo, terrestre.

posta pensionisti

Invalidita: muove norme

Sono figlio di un'antifascista che tanto soffrì. Desidero sapere come mai di tutti vi occupate fuorché di noi invalidi che da sei mesi non abbiamo avuto neanche un soldo.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara. Ci sembra, comunque, di capire che sei un pensionato per invalidità da data anteriore al 1968. Se così, ecco come stanno le cose nei tuoi e nei confronti degli altri compagni che trovansi in analoghe condizioni.

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

«Ci è stato assicurato che i predetti importi saranno messi in pagamento nel Canada tramite il Banco di Roma e che entro il 15/10/72 ti saranno versati i tuoi arretrati per un mese e mezzo tu madre risulterà tutto ciò che compete.

F. Viteni

3.500 assunzioni all'INPS

L'Istituto nazionale di Previdenza sociale assumerà in tutta Italia 3.500 dipendenti amministrativi-escutivi, cui impegnerà 200 miliardi di lire.

Sdegno per Mattmark

La gravissima decisione del tribunale di Sion sulla sentenza Mattmark, che si dice nel documento - non offende solo la memoria delle vittime, ma è una offesa alla coscienza morale di un'intera nazione.

Pensione all'estero

Mia madre, Maria Esposto titolare di pensione numero 301143, cat. ET, emigrò in Canada nel 1971.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

La tua richiesta non è sufficientemente chiara

«In considerazione del caso particolare abbiamo chiesto notizie alla Direzione generale dell'INPS in Roma la quale ci ha fatto presente che la pensione di tua madre sarà messa in pagamento con gli elenchi del terzo quadrimestre dell'anno in corso.

Depone il boss Gerlando Alberti al processo di viale Lazio

«MACCHÈ STRAGE: STAVO CON UNA SIGNORA MA NON DICO CHI È»

L'alibi amoroso coprirebbe addirittura un arco di quattro giorni - «Sesso e onore» secondo un codice tutto particolare - «Lei - dice il presidente - non facendo il nome della donna rischia l'ergastolo» - Sfrontatezza e abilità - Una difficile battaglia



PALERMO - Il boss mafioso Gerlando Alberti durante la deposizione

Dalla nostra redazione

Accusato dell'organizzazione di una spaventosa sfilza di crimini su cui campeggia l'orrendo strage mafiosa di viale Lazio (e per di più sospettato di essere il perno di un colossale traffico di droga e di avere le mani in pasta in imprese del calibro dell'assassinio del procuratore Scaglione e dell'eliminazione del giornalista De Mauro), Gerlando Alberti ha risposto stamane ai giudici scrivendo il primo capitolo - il resto domani - di una grande, favolosa «love story» all'italiana in cui l'amore fa rima con l'onore, le avventure galanti si confondono con le partite di stoffe, e il sesso salta fuori da una valanga di cambiali. Alla fine dell'udienza - una udienza francamente memorabile per quello che s'era sentito dire

I suoi affari (prima il fatidico recupero del credito di un commerciante al quale aveva venduto una partita di corredi e che lo sommerso di farfalle; e poi la sistemazione di uno stock di lenzuola; e qui sta il suo alibi, probabilmente vero e appositamente preconstituito, per il momento della strage avvenuta verso le 19, raggiunta a Caltanissetta la solita signora con la quale rimase a fare all'amore i quattro giorni per tornare poi a Milano con la stessa Opel. E poi giù con i dettagli sul soggiorno a Roma con l'amica - niente alberghi naturalmente: c'è sempre una ospitale ma altrettanto indifferente amica dell'amica - sul rapporto con l'altra amica - «Ah, questo non è un processo di mafia, è un processo di donne. Beh, mi confido il nome di questa signora».

«Signor presidente mi creda: non posso. E' sposata a Milano. Sa... il marito è impiegato, io non posso rivendere questa donna: il marito la pianterebbe!» - «Veramente è la signora che nei fatti ha piantato il marito se è andata a letto con lei... Ad ogni modo, sia attento, egregio signor Alberti: è suo interesse dirlo tutto su questa donna. Metta su un piatto il nome e sull'altro le gravissime accuse che pesano sulle sue spalle, e vedrà che vale la pena di violare il codice d'onore».

«No, non posso: il nome della signora non lo faccio», fa Alberti con ostentata rassegnazione. «Ma tanto, guardi, di questa signora ormai si sa tutto e domattina i giornali saranno pieni di elementi su lei. Il marito corrotto si riconoscerà (e può darsi che non legga la stampa), fa un avvocato trombone che non ha afferrato l'ironia della battuta, e quindi non è il caso di fare il misterioso proprio con la Corte. Se lei è intelligente come dicono che sia...».

«No, non ho commesso niente, e voi mi accusate di tutto», fa di rimando Alberti. «E noi siamo qui appunto per valutare queste accuse senza nessun preconcetto, ma con il desiderio di chiarirle le idee su tante singolari coincidenze. Per esempio, lei era a Palermo il giorno della strage. Come mai? E come c'era arrivato?».

Gerlando Alberti dice accuratamente la regia della sua deposizione. Comincia col dire che ci è arrivato «col treno da Milano», poi fa finta di confondersi e impappinandosi provoca il presidente che crede di averlo incrociato. E alla fine, infatti, «U paccaru» confessa: no, da Milano era arrivato sino alle porte di Palermo a bordo dell'Opel di una signora residente come lui «in continente» ma originaria di Caltanissetta, e solo a Termini Imerese Alberti aveva preso il treno per fare il suo ingresso ufficiale in città. La sera di quello stesso giorno, dopo aver sbrizzato

Giorgio Frasca Polara

Il drammatico tentativo a Trieste di dirottare il «Fokker» dell'ATI

IL PIRATA ASSEDIATO NELL'AEREO

Nella sparatoria è rimasto ucciso?

Il giovane (biondo, accento friulano) aveva chiesto duecento milioni - L'atterraggio a Ronchi dei Legionari - Liberati i 6 passeggeri - L'equipaggio è riuscito a fuggire - Il dirottatore avrebbe lanciato una bomba a mano - Un agente è rimasto ferito - Contrastanti versioni - Ore di attesa e di suspense - Soltanto all'alba la polizia cercherà di irrompere nell'apparecchio

In piena Catania

Sette banditi armati rapinano cento milioni

Una incredibile rapina - con alcune caratteristiche alla western - è stata compiuta nel primo pomeriggio di oggi a Catania.

Sette giovani, armati di pistola e fucili a canne mozzo, e col volto coperto da bende nere, hanno fatto irruzione negli uffici dell'amministrazione dell'Azienda municipale di trasporti. Dopo aver intimato il «mani in alto» agli sbrogliati impiegati, la pattuglia di rapinatori ha rapidamente portato a termine il colpo, raziando un botino che si aggira sul cento milioni di lire.

Quindi i sette rapinatori si sono dati alla fuga, su alcune auto che li stavano aspettando col motore acceso. Da questo momento, l'intera vicenda assumeva un carattere di estrema drammaticità. Probabilmente qualcuno degli impiegati dell'Azienda municipale è riuscito a fuggire, ma non si conoscono ancora molto bene i dettagli di questa rapina; fatto sta che alcune auto della polizia e dei carabinieri sono riuscite ad intercettare i malviventi, ingaggiando con loro un conflitto a fuoco.

Al termine della sparatoria, mentre sei banditi riuscivano a fuggire, un altro veniva catturato. Si tratta di un pescivendolo di Catania, Gioacchino Sanfilippo, di 21 anni, pregiudicato. Il Sanfilippo veniva subito portato nella caserma dei carabinieri in piazza Giovanni Verga.

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 6.

Non ha avuto vittime - almeno fino a questo momento - il primo episodio di pirateria aerea avvenuto in Italia ma se il bilancio si riduce ad un agente di PS ferito ad una mano il gesto in sé avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze fino a questo momento, infatti, non è neppure possibile tracciare un bilancio reale: mentre scrivevo il pirata dell'aria è chiuso, solo nell'aereo non da più segni di vita. Non si sa se sia ferito o morto. Dal finestrino è stato visto con la testa reclinata su un sedile. Il questore di Gorizia, il comandante dei carabinieri e il procuratore della Repubblica hanno deciso di non intervenire fino a domani mattina, salvo che non si sia un'azione da parte del dirottatore.

Ecco intanto la ricostruzione dei fatti.

Ore 16.55 di oggi: dalla pista di Ronchi è in partenza un aereo dell'ATI, un Fokker F27 del volo BM373, diretto a Venezia, Ancona, Foggia e Bari, un aereo minore, effimero che dovrebbe venire soppresso nel nuovo piano di ridimensionamento delle linee nazionali che ha suscitato molte proteste, qui nella regione. Dieci minuti dopo la partenza un uomo, un giovane alto circa 1,75 con capelli lunghi biondi, indumento una parka, che si esprime con accento friulano, pistola in pugno costringe il comandante dell'aereo, Dante Gollini di Bologna, a tornare indietro e a scendere a Ronchi. L'atterraggio, regolare, avviene alle 17.30. A bordo son tre membri dell'equipaggio e sei passeggeri, un uomo ed una donna. Da una prima ricerca risulta che il nome del dirottatore potrebbe essere Zeno, il nome che non sia Zeno, ma che non sia Zeno, un nome falso. Chiede 200 milioni e la richiesta così immediata ed esplicita di denaro fa pensare che non vi sia all'origine del gesto criminoso un movente politico: per cui non ha neppure significato il fatto che il dirottatore chiedesse il pieno di combustibile per l'aereo per poter andare a Roma e da lì ottenere un reattore per il Cairo; su richiesta del comandante, viene fatto il pieno e i passeggeri vengono fatti scendere.

Il dirottatore sembra estremamente sprovveduto, ha spaccato le spalle all'equipaggio che già media un'azione nei suoi confronti. La distrazione del dirottatore ha dell'incredibile poco prima delle 19: si trattava di un agente di PS, verificare se il pieno è stato fatto e l'equipaggio, rapidamente, fugge dalla parte anteriore dell'aereo, e si nasconde sotto la fusoliera.

Poco dopo le 19 la polizia, considerati i nuovi fatti, decide di attaccare in forze l'aereo, chiedendo l'assistenza del dirottatore è solo. L'uomo reagisce esplodendo alcuni colpi con una rivoltella calibro 38 e gettando una bomba a mano che danneggia la fiancata dell'aereo: nella sparatoria l'agente di PS Michele Barbarossa è rimasto ferito leggermente poco dopo il decollo.

È il momento di drammatico: nell'aeroporto echeggiano i rumori degli spari. Le versioni a questo punto sono diverse. Secondo un primo racconto carabinieri e agenti di PS hanno sparato contro il pirata mentre questi si affacciava al portello dell'aereo nel tentativo di inseguire l'equipaggio. L'altra versione è stata fornita da uno dei militari che hanno partecipato alla sparatoria: «Ci siamo avvicinati all'aereo e abbiamo sparato in tre contro il dirottatore che era seduto al posto di pilotaggio».

Secondo quanto hanno riferito gli uomini dell'equipaggio, il dirottatore, sui diciotto-vent'anni (aveva un biglietto a riduzione per voli degli studenti) poco dopo il decollo aveva comunicato all'assistente di volo di ordinare al pilota di dirigersi su Roma; il pilota, invece, tornava a Ronchi. Il dirottatore è rimasto sempre tranquillo e all'assistenza di volo che gli chiedeva perché avesse scelto proprio quell'aereo ha risposto che in

tutte spente, solo un faro è puntato contro l'aereo. Si apprende anche che all'aeroporto è arrivato un funzionario della Cassa di Risparmio di Gorizia con 80 milioni. Le autorità hanno deciso comunque di non usare il denaro.

Intanto l'Associazione nazionale dei piloti, l'ANPIC, ha emanato un comunicato per chiedere l'adozione di misure di controllo negli aeroporti.

Le luci dell'aeroporto sono

f. p.

In quattro muoiono asfissati dal gas

ASCOLI PICENO, 6.

Atroce disgrazia nell'Ascolano: quattro persone sono morte asfissiate dalle esalazioni di un fornello funzionante a gas liquido. I quattro, tutti residenti a Folignano, sei chilometri da Ascoli, sono Stefania Vannicola di 58 anni, agricoltore, la nipotina Jolanda Matricardi di quattro mesi, la cuginetta di questa Paola Matricardi di sette anni, ed una loro parente, Quintilia Cappelli di 20.

La disgrazia, accaduta in un appartamento al piano terreno di uno stabile ancora in via di costruzione, è stata scoperta nelle prime ore del pomeriggio ma, secondo i primi accertamenti, si è compiuta in nottata. Verso le due Antonella Matricardi, di quattro anni, sorella di Paola, si è sentita poco bene. La madre ha tentato di calmarla dapprima con una camomilla, poi, visto che la piccola continuava a lamentarsi, ha deciso di trasportarla all'ospedale di Ascoli Piceno. Per fare ciò ha chiesto a Quintilia Cappelli di sorvegliare le altre due bambine, dormendo con loro. Nel frattempo che ha preceduto la partenza di Antonella per l'ospedale, nessuno si sarebbe più ricordato del fornello a gas sul quale era stata messa l'acqua

Drammatico inseguimento e sparatoria a San Giuseppe Vesuviano

Falciato dal mitra del carabiniere mentre fuggiva dal furgone rubato

Un complice è riuscito a dileguarsi - I due avevano sottratto un camion carico di merce posteggiato davanti a un ristorante dell'autostrada di Salerno - All'alt dei militi hanno cercato di accelerare e sottrarsi alla cattura - Oscure diverse circostanze della vicenda

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6.

Mentre tentava di sottrarsi alla cattura un altro - colto in flagranza - è stato ucciso con un proiettile alla schiena. La pallottola, partita dalla «pistola-martini» di un giovane sottufficiale dei carabinieri, gli ha spaccato il cuore ed il ladrocinco è stramazza a terra. Poi lo sterzo tragica conclusione di un inseguimento tra una «gazze» e dei carabinieri in servizio di perlustrazione nel centro di San Giuseppe Vesuviano ed un furgone contenente cucine componibili il trafugato da due individui qualche ora prima nei pressi della stazione di Caserta. Secondo la versione ufficiale - fornita dagli stessi componenti l'equipaggio della «gazze», impegnati nell'inseguimento, nella sparatoria - hanno sparato per primi i due che tentavano in questo modo di sottrarsi all'arresto.

Il complice del colpito è riuscito a far perdere le tracce, nascondendosi prima in un cantiere edile e poi guadagnando il mare. I due indagati tendono ora a giungere alla sua identificazione mentre la magistratura tende a chiarire tutte le circostanze del caso, tra cui il seguito e della sua tragica conclusione per fare piena luce su alcuni aspetti che meritano di essere vagliati attentamente. Al centro di questa questione della pistola del malvivente: in un primo momento si era diffusa la voce che era stata rinvenuta accanto al cadavere; nella sparatoria una smentita, poi una «chiarificazione»: a sparare non era stato il ladrocinco ucciso bensì il complice in fuga.

Comunque ecco la ricostruzione dei fatti, seguendo sempre l'unica fonte che è quella dell'Arma dei carabinieri. La pattuglia - composta dal vice-brigadiere Gaetano Faiello, di 23 anni, e dal carabiniere Giuseppe Cimmino - nella piazza di San Giuseppe Vesuviano (poco più di una ventina di chilometri da Napoli) sulla strada che corre lungo le pendici del Vesuvio nel retroterra partenopeo) ha intercettato il camion targato UD 20810 ed ha intimato l'alt al conducente che ha premuto sull'acceleratore tentando la fuga. Balzati sulla «Giulia» i due carabinieri hanno dato inizio ad un inseguimento che non poteva essere che breve, data la differenza di potenza tra i due automezzi. Quando la «gazze» è giunta ad una cinquantina di metri dall'autofurgone l'individuo che sedeva a fianco al conducente ha cominciato a sparare.

Il vice-brigadiere ha risposto al fuoco. Poco più avanti l'automezzo (carico di cucine componibili) è stato bloccato da un colpo che, insieme con l'altro ladrocinco ha tentato di guadagnare un

L'ignobile traffico di lavoratori tunisini

È in Sardegna la centrale di reclutamento?

Emissari inviati nei paesi arabi - Continua l'inchiesta della polizia - Gli arrivi tutti i mercoledì - Sfruttamento per un tozzo di pane

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

Il traffico di mano d'opera nord africana sembra avere una grossa centrale di reclutamento in Sardegna. Dalla Tunisia, dal Marocco e da altri paesi dell'Africa occidentale sono giunti quest'anno, con la motonave di linea, diverse centinaia di lavoratori alla ricerca di una qualsiasi occupazione. La polizia è convinta che i quattro giovani tunisini che viaggiavano sulla motonave «Calabria» e volevano sbarcare a Cagliari, erano diretti verso qualche azienda del Campidano per essere a-sunti come manovali. Gli inquirenti hanno confermato che è in corso una

difficile e delicata indagine, per stabilire se la Sardegna sia una delle basi per la tratta dei lavoratori di colore nel continente e in Europa». Di sicuro si sa che ogni mercoledì dei giovani reclutati da emissari nei paesi arabi vengono imbarcati per Cagliari con passaporti turistici validi tre mesi. Scoperto il losco traffico condotto da veri e propri negrieri, finora rimasti nell'ombra, una parte di questi lavoratori è stata bloccata dalla polizia di frontiera che ha svolto un minuzioso lavoro di filtraggio impedendo di sbarcare nell'isola a tutti coloro i quali non dimostravano di avere i mezzi di sostentamento.

Almeno cento clandestini

Però almeno altrettante persone (si parla di una cifra superiore ai 100) sono riuscite a superare i controlli e ad entrare in Sardegna. Si dà per certo che i lavoratori sfuggiti alla sorveglianza della polizia hanno lavorato nelle aziende agricole del Sarraus e del Campidano senza alcun contratto, per un tozzo di pane.

Gli agricoltori dell'Eufas - in maggioranza ex coloni provenienti dai paesi nord africani, stabiliti in Sardegna dopo che quei popoli avevano raggiunto l'indipendenza - hanno avuto ed hanno attualmente «sotto sorveglianza» personale di nazionalità tunisina e marocchina. Si tratta di apparare ora

per identificare nell'attività delirante delle stesse guardie di frontiera nella zona affacciata di Cagliari, la caratteristica di una vera e propria tratta della mano d'opera in piena violazione delle leggi italiane e dei diritti del lavoro? Ecco le domande per le quali si attende una risposta immediata.

Altre voci sostengono che vi sarebbe addirittura un traffico di «affitti». Per l'atteggiamento dei carabinieri tunisini o marocchini una giornata di 1.000 lire (con orario di lavoro da sorgere al tramonto del sole), alcuni dei negrieri affitterebbero le prestazioni dei cosiddetti «turisti» a 34.000 lire al giorno, realizzando perciò un vantaggioso tornaconto personale.

Segregati nelle stalle

Le condizioni di vita sono durissime. Si parla di pasti consumati nella stalla e nei pollai, e di una specie di segregazione nei confronti delle famiglie padronali. Raramente gli arabi sono consentiti di recarsi nei vicini paesi di Mura, S. Vito e Villaputzu, per non fraternizzare - come è avvenuto talvolta - con i lavoratori sardi e con la popolazione, e quindi per impedire che in qualche modo, anche con dei gesti, rivelino la loro condizione di schiavitù.

Cosa dicono i carabinieri e lo ufficio di collocamento di Muravera? Esistono gli estremi

Giuseppe Podda

REMAINDERS COMPIONO DIECI ANNI 1962-1972 AL SERVIZIO DEL LETTORE ITALIANO

RINGRAZIANO LA MERAVIGLIOSA CLIENTELA CHE IN DIECI ANNI AFFEZIONATA ED ASSIDUA FREQUENZA HA INTESO APPREZZARE E VOLUTO CONSOLIDARE IL SETTORE ITALIANO DEI REMAINDERS INTERNAZIONALI

ANNUNCIANO L'ARRIVO E L'ESPOSIZIONE DI IMPORTANTI E QUALIFICANTI NOVITA' BRAMANTE (LIBRI D'ARTE), RIZZOLI NARRATIVA E BIOGRAFIE, ELECTA (MONOGRAFIE D'ARTE), MONDADORI (NARRATIVA, SAGGISTICA, ECONOMICI E LIBRI PER RAGAZZI), ALFIERI & LACROIX (LIBRI D'ARTE), AMZ (NARRATIVA PER RAGAZZI), LONGANESI (GIALLI ECONOMICI), (ECONOMICI), GESCHINA (NARRATIVA E SAGGISTICA), BOMPIANI (SAGGI E NARRATIVA), VALLECCHI (SAGGISTICA, NARRATIVA E VARIA)

UN MIGLIAIO DI NUOVI TITOLI IN VENDITA UNITAMENTE AL VASTISSIMO ASSORTIMENTO DEL CATALOGO REMAINDERS CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

INFORMANO CHE PROSEGUE L'ANNUALE VENDITA SPECIALE DELLE RIMANENZE DELLE LIBRERIE CHE, COME E' TRADIZIONE VENGONO OFFERTE CON L'ECCEZIONALE SCONTO DEL 75%

SALONE INTERNAZIONALE 8 SAIE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA BOLOGNA 7/15 OTTOBRE 1972 EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI MATERIALI DA COSTRUZIONE MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE SERAMENTI E MANUFATTI AFFINI PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA MACCHINE PER LATERIZI E PER CERAMICHE APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI

L'unica in edizione economica ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEGLI ANIMALI di Hans-Wilhelm Smolik. 5 volumi. Una enciclopedia tutta da leggere. Le caratteristiche fisiche, l'ambiente, il comportamento, l'amore, le lotte. 3600 specie, 1560 illustrazioni in bianco e nero e a colori, 11.400 voci. Già pubblicati: vol. I e II Mammiferi. Di prossima pubblicazione: vol. III Uccelli e IV Pesci. Prezzi di ogni volume lire 1.500

# speciale-libri

Positivo contributo di Franco De Felice all'analisi della « Questione meridionale »

## Agricoltura in terra di Bari 1880-1914

L'osservazione può anche essere scartata o strumentata ma sia di fatto che almeno sintonia, alla ognor concludente centralità della questione meridionale nella storia della società italiana ha scarsamente corrisposto il necessario lavoro di minuziosa indagine e di sistematizzazione di descrittiva vorremmo dire, nonostante lo incerto favore che un sostantivo del genere non può incontrare. Ed una lacuna come questa, se da un lato resta il merito di uno studio storico del nostro paese e di sue carenze istituzionali ed ideali spesso comunque denunciata, offre dall'altro spaziosi ed opportuni a schematismi di varia natura e, in più di un caso, anche a fantasie e pseudo razionalizzazioni non sempre disinteressate.

Certo non si possono né si devono trascurare, per dirla soltanto degli anni recenti, le opere di De Rosa, Galasso, Lepre, Romeo, Sereni, Villari, Voehling, ma è ad esempio del tutto incontestabile che, ancora adesso, le condizioni reali dell'economia meridionale e in specie dell'agricoltura dopo l'Unità sono, e largamente, malnote per non dire sconosciute. Il recente libro di Franco De Felice (*Agricoltura in terra di Bari dal 1880 al 1914*, Milano, Banca Commerciale Italiana, pp. 504), pensato in origine quale « contributo alla storia del movimento bracciantile pugliese » e che pure mostra in tutta evidenza, per dirla con le parole dell'Autore, « il carattere di materiale preparatorio per il lavoro più ampio ed articolato » mentre rappresenta un caso ennesimo, e graditissimo, di « fellix culpa » ha dunque diritto a essere considerato di più di una generica presentazione o di un frettoloso commento: richiede ed invita ad un confronto di opinioni e ad una più attenta e circostanziata per quanto, in questa occasione, ridotta all'essenziale. Costruito mettendo a

frutto una messe abbondante se non abbondantissima di documenti (ma è davvero difficile apprezzare dall'esterno l'effettivo grado di disponibilità delle fonti), è centrato con esplicita e rispettosa attenzione sugli aspetti più significativi dell'agricoltura del Barese, la area a seminativo ed a pascolo e quella a vigneto e ad olivo — quest'ultima in fase di netta stazionarietà — lo studio di De Felice, pur con qualche momento di dispersione e di squilibrio e con alcune evidenti carenze in termini di linearità e di interconnessione fra le parti (e rispetto alla sostanziosa « Appendice », trova il suo coronamento nel validissimo, diffuso capitolo finale dedicato ai *Rapporti di produzione*).

Il contributo di notizie e di proposte interpretative che esso reca è della massima rilevanza, occorre dire, né si tratta di pura erudizione o di una mole di addendi « locali » ad una più comprensiva e « nobile » vicenda di ben maggiore importanza. Tutt'altro. Quello che deve essere posto in discussione, riteniamo, è invece l'ampio complessivo del saggio. Organizzato attorno al filone teorico ed alla problematica della « arretratezza » (concetto non altrimenti precisato e di per sé ambiguo; seppure De Felice affermi in via preliminare che proprio il nesso fra arretratezza e rapporti di produzione costituisce il centro vero e proprio del libro) esso è svolto in modo tale da lasciare sulla storia di quella « rete di mediazioni e collegamenti » col paese e quella « dimensione politica » che sembrano all'Autore « il vero problema » di una lezione ammorbidita ed offrono un beneficio antitropico contro i vacui esercizi retorici, le malversazioni, i fumismi che, come si è già detto, ad oggi non solo si accaniscono ma si moltiplicano e si accaniscono. **Giorgio Morì**

## Una nuova area economica socialista

Sviluppi e tendenze dell'attività del Comecon in uno studio di Michael Kaser aggiornata al 1967

Vi sono diverse ragioni, tutte assai significative, per spiegare il crescente interesse che si va osservando in Occidente, per l'attività del Comecon, cioè l'organismo di cooperazione economica che unisce i paesi socialisti dell'Europa orientale, più la Mongolia e, da quest'anno, Cuba. Dopo un'esistenza prolungata (l'organismo esiste da più di 25 anni) ma non solo negli sviluppi dell'organizzazione nei primi 18 anni della sua esistenza, ma soprattutto sui problemi che essa ha dovuto affrontare e sulle non poche difficoltà che ha incontrato sul suo cammino. Soprattutto ci pare che esso colga il punto essenziale.

### Rapporti più intensi

Contemporaneamente i rapporti fra questa area economico-geografica e l'Occidente capitalistico, che l'aveva tenuta tanto a lungo in quarantena, si sono fatti più intensi. Il fenomeno non è di oggi soltanto, poiché l'abbiamo visto crescere durante tutto il decennio « sessanta », ma negli ultimi anni si è accelerato. Nell'Europa occidentale si è avuta una corsa al mercato dell'Est; poi ci siamo avvicinati a un vero e proprio mercato comune, in cui i contatti non solo fra i singoli paesi dell'Est e dell'Ovest, ma fra il Mercato comune, in quanto tale, e il Comecon, nel suo complesso. Il tutto ha provocato una maggiore attenzione per questa organizzazione, sinora poco conosciuta.

Per la prima volta in Italia un'analisi della sua storia e della sua struttura ci è offerta da un libro di Michael Kaser (*Problemi di integrazione delle economie pianificate*, Franco Angeli editore, Milano, pag. 344, Lire 6.000). Si tratta tuttavia di un'opera solo relativamente recente. Pubblicata nel 1965 e aggiornata nel 1967, essa viene tradotta in Italia (l'Autore è uno studioso inglese) con un certo ritardo, che non sarebbe di per sé sensibile, se proprio in questi ultimi anni non vi fossero stati nell'esistenza del Comecon alcuni sviluppi più interessanti, tanto che nelle intenzioni dei loro artefici essi dovrebbero essere valutati come un vero e proprio salto di qualità.

In un saggio apparso un anno fa, il segretario del Comecon, Fadzjev, divideva tutta la storia dell'organizzazione in quattro tappe: l'ultima e più significativa delle quali comincerà appunto nel 1969. In quell'aprile di quell'anno, si tenne a Mosca la XXIII sessione (speciale) del Comecon, che segnò il passaggio dalle semplici dichiarazioni di intenzioni circa l'integrazione economica alla fase operativa, che ha visto sorgere la Banca comune per gli investimenti, adottare il « programma complesso » e creare il numero degli investimenti a carattere multinazionale.

Il libro ha dunque un il-



Con il VI volume si conclude la pubblicazione della « Storia del pensiero filosofico e scientifico » dell'editore Garzanti alla quale hanno collaborato molti specialisti sotto la direzione di Ludovico Geymonat.

Nel volume VI sul Novecento gli indirizzi filosofici e scientifici contemporanei sono trattati soprattutto in relazione al contributo che hanno dato al problema della conoscenza.

« crisi della scienza », a Dewey, Cassirer, Wittgenstein, Heidegger, all'esistenzialismo, ai nuovi aspetti della cosmologia, della biologia e della psicologia, alle discussioni filosofico scientifiche sulla teoria della relatività, ai problemi filosofici della matematica e della fisica. Un capitolo importante è dedicato a Lenin: « La battaglia del marxismo a favore di una concezione realistica del mondo ».

Nella foto: « Ritratto di Einstein » del pittore svizzero Hans Erni.

## L'antitromanzo di Carl Einstein

# La favola grottesca di Bebuquin

Uno dei più significativi documenti dell'avanguardia storica - Uno scrittore non comunista che combatté a fianco degli Spartachisti e in Spagna contro Franco

Nell'attuale ricupero dei documenti più significativi delle avanguardie storiche si colloca felicemente, grazie alla curata versione italiana curata da Teresina Zennaro, *Bebuquin o i delittanti del miracolo* (Bari, De Donato, 1972, pag. 105, L. 2.000). L'antitromanzo di Carl Einstein, drammaturgo e narratore, saggista e filosofo, i cui esordi nella vita letteraria si collocano alla sua presenza nelle riviste espressioniste e in particolare alla sua partecipazione al circolo berlinese della rivista *F. Pfeffer* (« Die Aktion »).

Può noto al pubblico colto per i suoi prestigiosi contributi di storia e critica d'arte — dal geniale saggio teorico, considerato un vero e proprio « manifesto » del cubismo, *Scultura negra* (1915) a *L'arte del tensivismo* (1920) — Einstein è stato per lungo tempo confinato nel ghetto degli « appartati » e degli « irrogolari ».

Al suo sguardo più attento, invece, l'importanza della sua opera come punto di raccordo di quelle tendenze teoriche e ideologiche dell'avanguardia che sommano gli stessi quadri storico-sistematici dell'Espressionismo, emerge in maniera netta, basti pensare a saggi come *Lo snob*, *Il povero*, *Totalità I-V*, al racconto *Inflessibile platonica*, o alle venti scene de *La matassa nera*, saggio di ripresa del mito anarchico-pauperistico del messaggio evangelico in funzione di una critica radicale del mondo istituzionale esistente borghese. Non si dimentichi poi che Einstein, per quanto non comunista, combatté a fianco degli spartachisti — nel novembre del 1918 — e partecipò come combattente antifascista alla guerra di Spagna; al pari dell'altro grande « marxista » Walter Benjamin, anche Einstein preferì togliersi la vita nel '40, all'invasione nazista della Francia, dove si era rifugiato dopo il crollo

della Spagna repubblicana. La lezione dello sperimentalismo pseudonarrativo contenuta nel *Bebuquin* (1912) — un altro dei saggi più significativi del romanzo espressionista (Dobin, Ehrenstein, Sack, Edschmidt) — se da una lato si riallaccia alla « prosa assoluta » di G. Benn, che aveva trovato in Einstein un modello, dall'altro si può ritenere che essa sia stata il surrealismo agli sviluppi, solo relativamente nuovi, della neovanguardia in Germania.

Ne *Bebuquin* saggismo e disintegrazione - sintattica della lingua, parodia e simboli, allucinazioni e memorie involontarie si muovono sul piano di una « favola grottesca » in cui elementi astratti (Einstein distrugge l'« oggetto » non tanto su basi intellettualistiche maistiche come Kierkegaard, quanto su funzione di un rovesciamento dei fetici borghesi dell'ordine e del possesso) gravitano nel crepuscolo di un mondo precario attraversato da bagliori sinistri e beffardi dei gesti gratuiti, delle teorizzazioni insensate, delle estasi visionarie, delle demenziali costuosità del cranio tempestato di piastre argentee. Nabukadnezar-Bohm, del pittore Lippenknabe, dell'attore Fregedon di Cufemia, lo « trafficante » sessuale coi morti e infine del giovanotto Bebuquin, tutti impegnati a costruire la dimensione del nulla, ma è una sorta di aresta, « platonica » del reale.

I loro paradossi (« In noi non c'è Bohm ») di sono molte ogiche in lotta tra loro e da questo conflitto scaturisce l'« alógico » e i loro solismi e geroglifici demenziali costituiscono le armi di una rivolta contro la « legge », i mezzi di una « provocazione » del miracolo, cioè di una trasformazione utopica di quel mondo da cui essi sono stati abbandonati e che in fondo non vogliono più possedere: « La legge è la grande eccezione che uccide, cammi-

niamo in mezzo alle cose per cercare il miracolo ». Se si considera come questo sondaggio febbrile del « sconvolgimento nell'impensabile » (usiamo questo termine proprio nel senso di Foucault) è espresso nel *Bebuquin* con la durezza e l'aggressione dei codici di linguaggio che non presiedono alla stabilità « classica » dell'individualità borghese, non ci si potrà stupire che questo romanzo considerato da Stadler uno dei libri più interessanti « delle giovani generazioni espressioniste » si colloca a giusta ragione alla frontiera di una avanguardia tuttora in atto; quella nella quale non già la integrazione delle dissonanze, ma la persistenza di queste, la disarticolazione dell'organico, l'uso di morti oggetti come « emblemi », costituisce la base di una contestazione radicale, anche se contraddittoria, di un universo della cultura saturo di logiche mistificate e disumanizzate.

L'essenza dell'ottimismo escatologico e dell'ambizione « monumentale » e « corale » che tradirà gran parte della rivolta antitrombica, è il sintomo di come in Einstein la conservazione non venga relativizzata né mascherata e testimonia l'intransigente rifiuto di ogni sopravvivenza di classe all'interno di un'operazione linguistica freddamente disincantata, e brandelli gestuali, ma dalla ricerca del discontinuo e dell'asimmetrico in cui il processo vitale dovrebbe essere restituito alle sue tensioni creative e quindi — per Einstein — a possibilità nuove di conoscenza.

**Ferruccio Masini**

## Il rapporto tra intellettuale e società in un testo importante della letteratura pariniana

# Il « moderato » Parini e l'illuminismo lombardo

A undici anni dalla sua prima apparizione, rivede la luce, in edizione rinnovata nel disegno, il secondo volume di un'opera in tre tomi, il saggio di Parini e l'illuminismo lombardo di G. Petronio.

Il saggio di Petronio è una radicale storizzazione della personalità e dell'opera del Parini: e cioè una articolata ricomposizione critica del rapporto di Parini con la cultura e la politica del suo tempo, e delle scelte politiche e le scelte politiche. Ma va subito aggiunto che non ha avuto in passato, ma inquadrandoli nella loro reale cornice storica.

Ci guarderemo bene dall'accettare in modo acritico tutti i giudizi del Kaser. Il suo lavoro contiene, soprattutto, sul piano storico, sentenze, congetture o semplici affermazioni frettolose, sommarie o comunque non fondate. Una così complessa situazione culturale, che disloca la nuova cultura del tempo, un così precario equilibrio tra tradizione e innovazione (o anche tra « letteratura e realismo », tra « Arcadia e il luminismo »), mediati da un congresso di pensiero, che, pur incentrata sulla nozione di « utilità sociale dell'opera letteraria (sull'orizzonte utile dulci) lascia largo margine.

Curiosa è stata la sorte — cui anche l'Autore fa cenno — della stessa sigla « Comecon ». Si tratta di un'acronimo di origine giornalistica, che fu coniato all'inizio per semplicità dalla stampa mondiale, ma che non ha nessun credito ufficiale nei paesi interessati. Si sono sempre preferite la denominazione più corretta di « Consiglio di mutuo aiuto economico » e, in seguito, « Conferenza di paesi indipendenti ». In questo paragrafo della sigla « Comecon » è stata tuttavia adottata anche da una parte della stampa dell'Est socialista. E' anche questo un segno, sia pur secondario, dei progressi compiuti, solo e preziosi, da quando le cose procedono, le sigle contano poco.

**Giuseppe Boffa**

## L'origine della sigla

Comunque, questa organica ricostruzione della parabola dell'arte del Parini a ridosso della cultura evolutiva dell'illuminismo lombardo trova il suo epicentro nel processo di formazione, di consolidamento e di crisi dell'ideologia pariniana: un'ideologia « mo-

derata », cautamente pur se sinceramente aperta alle istanze e alle prospettive di rinnovamento civico del rifonismo terziano, e di una cultura aderente ai postulati dell'umanitarismo illuministico e alla tesi dell'uguaglianza naturale degli uomini in questa sede (al di là dei concreti acquisti critici della prospettiva di Petronio) è il sistema di coordinate metodologiche ideali e politiche che sorreggono l'impianto del saggio. E innanzitutto, l'integrale fondazione storica del discorso, il nesso non deterministico ma di filigrana, si intravedono le linee maestre della problematica dell'impegno, l'istanza di una « consistenziale » mobilitazione civile e politica della cultura come risentito antidoto polemico al tradizionale disimpegno, alla fittizia neutralità ideologica e alla persistente vocazione al « braccanesimo » dell'intellettuale italiano. Pare (e sostanzialmente è) una posizione « resistenziale » o anche una gramsciana aspirazione al « braccanesimo » della letteratura nazionale - popolare che va la più profonda simpatia di Petronio.

Al fondo e in filigrana, si intravedono le linee maestre della problematica dell'impegno, l'istanza di una « consistenziale » mobilitazione civile e politica della cultura come risentito antidoto polemico al tradizionale disimpegno, alla fittizia neutralità ideologica e alla persistente vocazione al « braccanesimo » dell'intellettuale italiano. Pare (e sostanzialmente è) una posizione « resistenziale » o anche una gramsciana aspirazione al « braccanesimo » della letteratura nazionale - popolare che va la più profonda simpatia di Petronio.

In questa prospettiva, la storia di Parini assume la rilevanza di momento emblematico di una « gramsciana » storia dell'intellettuale italiano nei suoi complessi e tormentati rapporti con la realtà. In concreto, la ricostruzione della carriera poetica pariniana si risolve nella ricostruzione intimamente polemica ed eticamente risonante della sua azione di formazione e dello « zacco finale » di una nuova figura di intellettuale (di letterato) che, in un'epoca di profon-

de trasformazioni politiche ideali e sociali, si svincola faticosamente pur se non completamente da una lunga tradizione accademica per acquisire il senso delle sue responsabilità civili e della sua funzione sociale. Ed è appunto a questi più densi momenti di impegno critico e di mordente realistico (intermittenti e precari così per connotatura insufficiente come per la ristrettezza del « braccanesimo » delle basi sociali dell'arte pariniana) che va la più profonda simpatia di Petronio.

Al fondo e in filigrana, si intravedono le linee maestre della problematica dell'impegno, l'istanza di una « consistenziale » mobilitazione civile e politica della cultura come risentito antidoto polemico al tradizionale disimpegno, alla fittizia neutralità ideologica e alla persistente vocazione al « braccanesimo » dell'intellettuale italiano. Pare (e sostanzialmente è) una posizione « resistenziale » o anche una gramsciana aspirazione al « braccanesimo » della letteratura nazionale - popolare che va la più profonda simpatia di Petronio.

Al fondo e in filigrana, si intravedono le linee maestre della problematica dell'impegno, l'istanza di una « consistenziale » mobilitazione civile e politica della cultura come risentito antidoto polemico al tradizionale disimpegno, alla fittizia neutralità ideologica e alla persistente vocazione al « braccanesimo » dell'intellettuale italiano. Pare (e sostanzialmente è) una posizione « resistenziale » o anche una gramsciana aspirazione al « braccanesimo » della letteratura nazionale - popolare che va la più profonda simpatia di Petronio.

**Vittorio Masiello**

## zoomibri

« Entrati nel territorio del comunismo con l'entusiasmo palpante di colui che mette per la prima volta piede su un continente vergine. Il comunismo significa per me qualcosa di assolutamente nuovo e diverso, e adoro e aspiro il selvaggio aroma della vita che mi alita a dritta e a sinistra ». Così Alfred Andersch ricorda la propria precoce esperienza di militante comunista. A diciotto anni era responsabile organizzativo della Lega Giovanile Comunista della Baviera del Sud. Ma si era già nell'anno 1932. Nel 1933 Andersch viene invitato nel

campo di concentramento di Dachau. Viene rilasciato poi di nuovo arrestato e di nuovo rilasciato. Vive nella Germania hitleriana come un « uomo di frontiera » in un clima di tipo depressivo ed anche persecutorio. Si isola: « Risposi allo stato totalitario con una introversione totale ». Marcel Reich Ranich coglie bene questo stato d'animo: « La vittoria del nazismo, il crollo del Partito comunista tedesco e la perdita della fede nella rivoluzione sono evidentemente eventi e circostanze che hanno avuto una decisiva influenza sulla costituzione psichica di Alfred Andersch e

che ne hanno determinato la personalità ». Le conseguenze di questa crisi di fiducia nella possibilità di modificare il reale e la storia, cioè, di una fittiziata rivoluzione, superano l'epoca nazista per permeare profondamente l'opera di Andersch. Il protagonista di *La rossa* (Mondadori, Oscar, pp. 272, L. 700), Fabio Crepaz, è un italiano che ha fatto la Resistenza e che si ritrova disilluso « perché la rivoluzione, per cui aveva combattuto, da idea si era dissolta in chimera ». A prescindere dal discutibile giudizio sulla Resistenza, quello che conta qui è il prolungarsi per Andersch

di una tematica di sconfitta anche al di là della sconfitta di chi lo aveva sconfitto cioè del nazismo. Per capire questo atteggiamento bisogna tenere presente il modo come è stata ricostruita la Germania contemporanea. Andersch vedeva che il miracolo economico degli anni cinquanta dava ormai alla Germania post-bellica una struttura almeno latente di autorità, repressiva, come si direbbe oggi, e come hanno dimostrato gli studenti. Andersch, quindi, si trova a fuggire anche da questa società. Francesca, la rossa protagonista di questo romanzo, fugge dalla ricca

Dortmund. Abbandona la professione e un borghesissimo ménage à trois piantando in asso, in un caffè di Milano, il suo estetizzante e teutonico coniuge per fuggire a Venezia, dove incontra Fabio Crepaz. Ma al di là delle vicende sentimentali quel che conta in questo romanzo è che la fuga di Francesca ha un ben preciso risvolto ideologico.

La rossa finisce con il fare l'operaia in una fabbrica di sapone di Mestre. Ci sembra troppo facile, non basta improvvisarsi operaio per salvarsi l'anima. La pallinazione non è nel vivere la condizione operaia, ma casomai

nel modificarla. In altre parole ci sembra che Andersch in questo romanzo cada in quelle posizioni tutto sommato di tipo neo-rousseauano, tornate in voga in questi ultimi anni (anche se *La rossa* è stato scritto dal 1957 al 1959), per cui sembra che la condizione operaia sia il luogo di una mitica purezza da riconquistare.

Il che rivela, nei confronti della realtà di classe un atteggiamento che sembra ricondurre Andersch all'interno di quella logica piccolo-borghese di cui aveva tentato liberarsi.

**Ardighello**

## Libri ricevuti Saggistica

- Vittorio LUGLI, « La coraggiosa inquisizione », Einaudi, pp. 207, L. 3.500.
- Gilberto FREYRE, « Casa e capellone - La decadenza del mirafiorato rurale a Milano e lo sviluppo della famiglia urbana », Einaudi, 2 voll., L. 4.000.
- Raffaello GIOLLI, « L'architettura razionale », Laterza, pp. 423, L. 3.000.
- Emilio GARRONI, « Progetto di semiotica », Laterza, pp. 329, L. 2.500.
- Sidney SONNINO, « Scritti e discorsi », extraparlamentari 1870-1922 », Laterza, pp. 932, L. 10.000.
- Max GALLO, « Storia della Spagna franchista », Laterza, pp. 640, L. 7.000.
- F.S. NITTI, « La scienza delle finanze », Laterza, pp. 1004, L. 14.000.
- György LUKACS, « Arte e società », Einaudi, pp. 395-319, L. 3.000.
- U. ZANAZI, « PRANGISVILI », Einaudi, pp. 140, L. 2.000.
- Valentino GERRATANA, « Ricerche di storia del marxismo », Editori Riuniti, pp. 140, L. 3.000.
- E.N. GORODETSKIJ, « La formazione dello stato sovietico », Editori Riuniti, pp. 374, L. 4.500.
- Claude MOISY, « L'America sotto le armi », Editori Riuniti, pp. 233, L. 1.800.
- ALBERTI, BINI, DEL CORNO, « La cultura italiana », Editori Riuniti, pp. 223, L. 1.200.
- A.A. LEONIEV, « Paleontologia », Editori Riuniti, pp. 128, L. 900.
- Paolo TREVICCI, « Grammatica storica dell'italiano », Editori Riuniti, pp. 343-740, L. 17.000.
- L. GOLDMAN, « Introduzione a Kant », Sugar, pp. 257, L. 3.000.
- R. OWEN, « L'educazione della nuova società », Nuova Italia, pp. 169, L. 1.800.
- T.R. MALTHUS, « La misura della ricchezza », Editori Riuniti, pp. 136, L. 1.200.
- J.J. ROUSSEAU, « Origine della disuguaglianza », Editori Riuniti, pp. 108, L. 600.
- T. YAMANE, « Matematica per tutti », Editori Riuniti, pp. 777, L. 10.000.
- E.D. GENOVESE, « L'economia politica », Editori Riuniti, pp. 330, L. 2.400.
- G. DORSO, « La rivoluzione e la cultura », Einaudi, pp. 311, L. 2.000.
- M. CURTIS, « Elementi di filosofia », Editori Riuniti, pp. 306, L. 3.000.
- « Biblioteca della libertà, The Economist », marzo-giugno 1972.

Boccaccio anche in TV

L'ondata dei «Decameroni» cinematografici, nati ad imitazione del film di Pasolini, ha spinto anche la RAI alla riscoperta di Boccaccio. Tuttavia, al di là del fatto commerciale di moda, l'intento televisivo è naturalmente ben diverso...

Dall'Italia

A Sant'Elena — Gli ultimi anni della vita di Napoleone saranno ricostruiti nello sceneggiato televisivo «Napoleone a Sant'Elena» che prenderà l'avvio dopo la scomparsa di Pasolini...

Alcune per Marzilli — E' in preparazione una sceneggiatura televisiva di questo titolo...

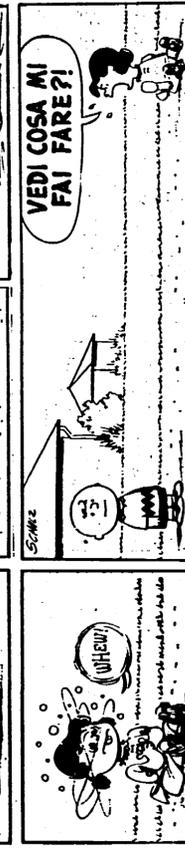
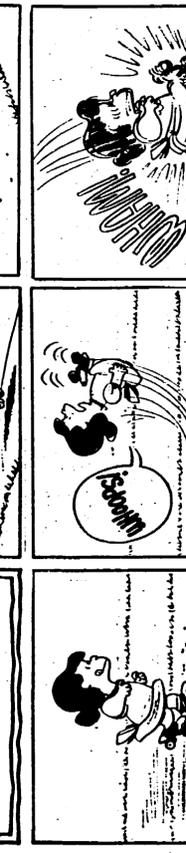
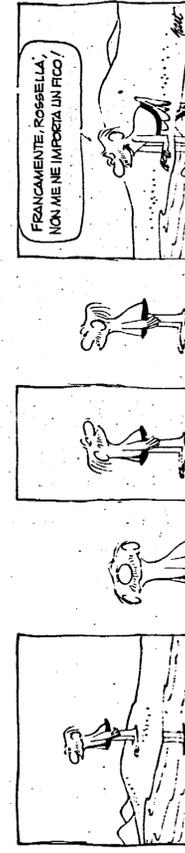
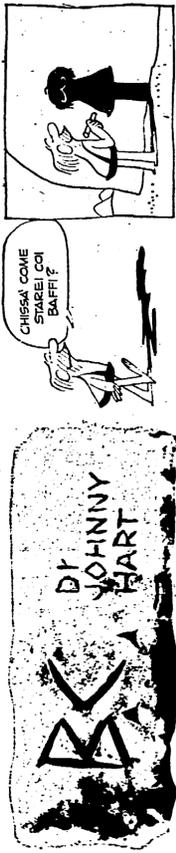
Registrazioni non Comencini — Sembrano i programmi più graditi del 1971, nel numero scorso di questo supplemento, abbiamo attribuito a Comencini la paternità di un'opera...

Dall'estero

Italia fra dieci anni — Nel corso degli anni dovrebbe essere raggiunta dalle trasmissioni televisive, almeno in linea teorica, si prevede infatti di costruire venti stazioni televisive...



Nando Divo



filatelia

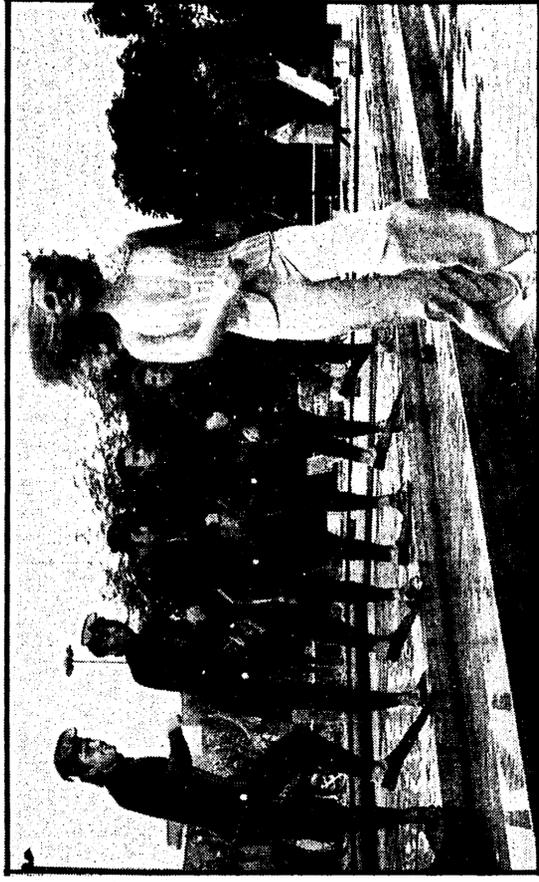
Acquistare francobolli cubani — La letrice Serena Serantoni di Bologna vorrebbe raccogliere francobolli cubani e scrive: «Sono però indecisa se acquistare tali francobolli (avrei pensato a serie complete di francobolli nuovi a partire, ad esempio, dal 1973)»...

Al collettore stampato di regola non conviene acquistare i francobolli di nuova emissione dalle amministrazioni postali, specie quando in una città o regione si trovano in vendita francobolli filatelici...

Giorgio Biamino — Nel corso del 1971, il Filatelico (Casella Postale 17835/100 Catania), Giuseppe Selli Fondi (Londra) e Paolo Tedeschi (Londra) hanno organizzato la XX Olimpiade delle Giochi della XX Olimpiade. Sono in tutto 53 bolli, dei quali la rivista fornice la riproduzione, per il colore che ancora credono che la raccolta del materiale filatelico «olimpico» sia...

settimanara radio TV

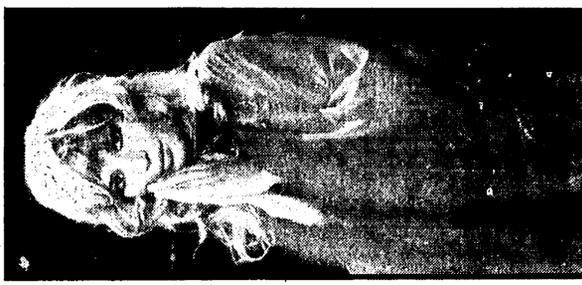
I'Unità sabato 7 - venerdì 13 ottobre



Loretta Goggi, in una delle «sigle» introduttive di «Canzonissima»



Vittorio Gassman



Monica Vitti



Pippo Baudo

Da questa sera e per tredici settimane

Di nuovo Canzonissima

Immutata nel suo meccanismo di fondo e soltanto con qualche correzione formale che dia almeno una parvenza di senso del passare degli anni, «Canzonissima» riparte da questa sera occupando il posto d'onore della programmazione televisiva. E ne avrà, come ogni anno, fino al sei gennaio.

Quali sono le cosiddette novità di quest'anno? Le più vistose si riferiscono, com'è noto, alla coppia protagonista della trasmissione: Pippo Baudo e Loretta Goggi che dovranno guidare le tredici puntate.

Pippo Baudo non è una «novità»: è anzi, ormai, uno dei più consueti e più amati presentatori di Canzonissima. La sua scalata al successo dei teleschermi inizia infatti ben undici anni fa, in una rubrica «impegnata» del Tg2.

Tuttavia l'uscita dall'anonimato avviene soltanto nel 1966 quando passa alla conduzione di un programma musicale pomeridiano, «Serzavoci».

Manifesterà — Nei giorni 7 e 8 ottobre Vittorio (Palazzo dei Prati) resterà aperta la «Vierophila 72» inaugurata il 5 ottobre. A Roma (palazzo della Fiera di Roma) dal 12 al 16 ottobre si terrà l'esposizione «Fiora-rapili» organizzata in concomitanza con la mostra dei fiori e delle piante ornamentali.

Baudo ripiega così, nel 1970, in una trasmissione meno clamorosa di quanto non siano le aspettative: «La Faccia d'oro», dove tuttavia appare in coppia finalmente con Loretta Goggi.

A questi sapientissimi conteziona la sua carriera e soprattutto le gesta, almeno nei primi anni, al teatro: da «I miserabili» a «La cittadella»,

solidate dall'uso di anni, Canzonissima aggiunge come al solito il fascino del concorso multimilionario (che secondo gli stessi esperti della Rai è il vero successo della trasmissione).

I protagonisti canori di quest'anno sono, comunque, trentadue e si contenderanno la vittoria finale in quattro puntate portate otto cantanti direttamente al terzo turno; una seconda tornata di due puntate opera nella prima serata.

Piccole variazioni anche nelle giurie: una delle quali, formata da dieci personaggi sportivi rinnovati di serata in serata, sarà in studio; le altre tre, formate da esperti della Rai, saranno in studio nei giorni di chiusura di assicurarsi il sostegno pubblicitario.

Ultima notizia: Baudo e la Goggi saranno affiancati a puntate alterne da Vittorio Gassman e Monica Vitti. Non è ancora ben chiaro quale sarà il compito dei due attori: quel che conta, pare, è la presenza di «nomi» di prestigio per dare un tocco culturale all'insieme del programma.

Il primo, infatti, è una sorta di reuccio della Rai avendo al suo attivo addirittura «Lascia o raddoppia?» e «La Faccia d'oro».

Non a caso del resto, i «tecnic» della Canzonissima 72 sono due fra i massimi esperti della confezione musicale televisiva: il regista Romolo Siena e lo sceneggiato Tullio Zitzkowski.

«Canzonissima» è una sorta di reuccio della Rai avendo al suo attivo addirittura «Lascia o raddoppia?» e «La Faccia d'oro».

A questi sapientissimi conteziona la sua carriera e soprattutto le gesta, almeno nei primi anni, al teatro: da «I miserabili» a «La cittadella»,



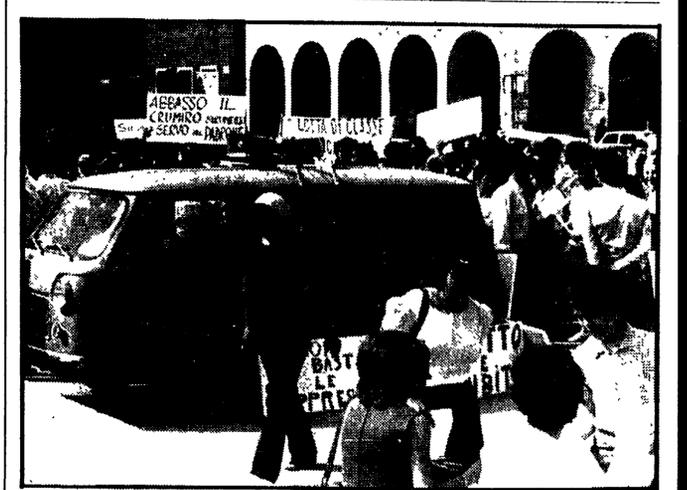


Una grande vittoria resa possibile dall'unità delle forze democratiche

Mentre tutte le categorie preparano la giornata di lotta di martedì

# Nominati i consigli di circoscrizione

la giornata di lotta di martedì



Manifestazione di chimici a Pomezia; con loro martedì scenderanno in lotta anche metalmeccanici, tessili ed edili

Sconfitte le destre e gettate le basi per un allargamento della partecipazione popolare - Il ruolo e la posizione del PCI illustrati dal compagno Vetere - Il rapporto positivo con i comunisti indispensabile per far avanzare la democrazia e risolvere i problemi della città - Giudizi largamente positivi da parte del PSI, del PRI e della DC - Isolati i fascisti - I consiglieri di Malagodi giudicano il provvedimento «vergognoso»

## I consiglieri del PCI

I nuovi consigli di circoscrizione sono venti, i consiglieri circoscrizionali 500 (25 per circoscrizione) così suddivisi: PCI 135, PSIUP 4 (confiuti nel PCI), PSI 42, PSDI 17

- I CIRCOSCRIZIONE:** (Monte Mario, Colonna, Campomarzio, Ponte, Pantano, S. Eustachio, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Trastevere, Equino, Ludovico, Sallustiana, Castro Pretorio, Testaccio, San Saba, Appio Latino - parte, Ostiense - parte, Ardeatino - parte), Maurizio Renzo Barletta, Giancarlo Casani, Federico Nicese, Renato Nicolini, Maria Giustolina, dardi, PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- II CIRCOSCRIZIONE:** (Flaminio, Parioli, Pinciano, Salaria, Tor Sapienza, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- III CIRCOSCRIZIONE:** (Castro Pretorio - parte, Nomentano, San Lorenzo, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- IV CIRCOSCRIZIONE:** (Monte Mario, Colonna, Campomarzio, Ponte, Pantano, S. Eustachio, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Trastevere, Equino, Ludovico, Sallustiana, Castro Pretorio, Testaccio, San Saba, Appio Latino - parte, Ostiense - parte, Ardeatino - parte), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- V CIRCOSCRIZIONE:** (Piazzale, Portuense, Ponte Mammolo, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- VI CIRCOSCRIZIONE:** (Piazzale, Portuense, Ponte Mammolo, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- VII CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- VIII CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- IX CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- X CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XI CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XII CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XIII CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XIV CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XV CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XVI CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XVII CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XVIII CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XIX CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.
- XX CIRCOSCRIZIONE:** (Torre S. Pietro, S. Maria della Vittoria, S. Giovanni, S. Pietro, S. Paolo), PCI 5; PSIUP 1; PSDI 2; PRI 1; DC 8; PLI 1; MSI 1.

La Giunta capitolina, usando i poteri del consiglio, ha nominato ieri mattina i cinquantotto nuovi consiglieri circoscrizionali, rendendo così effettiva la possibilità di funzionamento del nuovo consiglio circoscrizionale su cui si articola la riforma del decentramento amministrativo. La comunicazione è stata data ieri sera in Campidoglio, in apertura della seduta del consiglio comunale, dal pro sindaco Di Segni, il quale ha sottolineato l'importanza politica della decisione che permette di realizzare una larga partecipazione democratica di base al governo della città comunale. In un proclama, ha esortato il provvedimento sarà ratificato dal consiglio.

Sulle comunicazioni di Di Segni si è sviluppato un dibattito che ha coinvolto tutti i gruppi tranne i socialisti. Il risultato politico del confronto è stato questo: l'avvio della riforma del decentramento significa una vittoria dell'area delle forze democratiche, autonomiste e regionaliste ed una sconfitta delle destre conservatrici. Una destra interna alla DC.

Salutiamo questo successo — ha detto il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI intervenendo nei dibattiti — il compromesso storico non solo nostra, ma di tutte le forze veramente democratiche. Senza l'unità di queste forze le manovre della destra non si sarebbero potute attuare. Non è una vittoria solo nostra, dunque — ha continuato Vetere — ma certo anche nostra. Lo dice il compromesso storico che troppo spesso altre forze, che pure hanno un ruolo nella lotta democratica a Roma, hanno operato senza la capacità di comprendere che la battaglia per il decentramento era ed è una battaglia per la democrazia e per una concezione nuova del potere politico.

Il compromesso storico è un patto di collaborazione che abbiamo rifiutato ogni concezione del potere in termini di spartizione e di pura manovra, abbiamo avuto la possibilità di rivendicare e di realizzare tutte le componenti del schieramento democratico alle loro responsabilità. La vittoria del compromesso storico, non è dunque una vittoria della maggioranza, ma di tutte le forze che hanno combattuto questa battaglia, così come il compromesso storico non avrebbe significato non una sconfitta della giunta ma della democrazia. Salutiamo quindi questo successo che è la prima pietra di una situazione politica contraddittoria e grave denunciando contemporaneamente la pericolosità della linea scelta dalla giunta di destra e ribadendo la nostra opposizione al centro sinistra.

Dalla vicenda del decentramento ci viene l'impressione che per il riscatto dei problemi della città è necessaria l'unità delle forze democratiche e popolari, di cui è condizione un rapporto di collaborazione con i comunisti. La nostra opposizione in Campidoglio continuerà quindi come una grande sfida di carattere democratico sui grandi problemi che assillano la città: l'occupazione, la casa, la scuola, il traffico, i servizi sociali. Anche in questi settori si andrà avanti solo se saranno trovati le soluzioni unitarie ed efficaci. Chiediamo contemporaneamente che i consigli di circoscrizione comincino subito a lavorare ed a farsi sentire nel contesto cittadino e assumendo fino in fondo il ruolo che ad essi compete. Che se saranno trovati i comunisti, creeranno nuovi ostacoli. Potremo superarli se sapremo mantenere e rafforzare l'unità tra le forze popolari. Vetere ha concluso invitando il saluto del PCI a tutti i consiglieri democratici ed antifascisti delle nuove circoscrizioni.

E' ecco la posizione assunta dagli altri partiti. **PSI** — Il capogruppo del PSI, Frajese, ha espresso la soddisfazione dei socialisti ed ha insistito sul valore della unità realizzata fra tutte le forze democratiche. Frajese ha detto che il compromesso storico è un patto di collaborazione che abbiamo rifiutato ogni concezione del potere in termini di spartizione e di pura manovra, abbiamo avuto la possibilità di rivendicare e di realizzare tutte le componenti del schieramento democratico alle loro responsabilità. La vittoria del compromesso storico, non è dunque una vittoria della maggioranza, ma di tutte le forze che hanno combattuto questa battaglia, così come il compromesso storico non avrebbe significato non una sconfitta della giunta ma della democrazia. Salutiamo quindi questo successo che è la prima pietra di una situazione politica contraddittoria e grave denunciando contemporaneamente la pericolosità della linea scelta dalla giunta di destra e ribadendo la nostra opposizione al centro sinistra.

**DC** — Bocchetti ha salutato l'attuazione della riforma come una vittoria della democrazia e ha cercato di diffondere la DC accusata, dagli stessi partiti socialisti, di inadempienza. Ha rivolto quindi un'invocazione al PRI ed al PSDI, ed ha esaltato i valori delle autonomie locali sulla base della tradizione del suo partito. Ha parlato anche l'assessore al decentramento Starita insistendo sul quanto ancora resta da fare per le funzioni amministrative, il reperimento delle sedi, il personale.

**PLI** — Il consigliere Cutolo ha definito l'attuazione del decentramento come una delle «pagine più belle» del compromesso storico e in quanto nelle circoscrizioni non solo saranno possibili maggioranze di centro sinistra, il che non sarebbe allarmante, ma perfino — cosa per lui rassicurante — maggioranze di sinistra.

**MSI** — I fascisti hanno ingiguito il rosso, smentendo di aver mal avuto contatti con la DC, ma significativamente ribadendo che alla manovra per affossare la riforma, essi erano stati incoraggiati dall'atteggiamento della DC.

**FATME** — I rappresentanti sindacali rifiutano di partecipare accanto alla Cisl alla cerimonia per la posa della prima pietra dello stabilimento nei pressi di Salerno.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

**FATME** — I lavoratori di fabbrica e della cellula comunista protestano contro gli «inviti» ai fascisti.

Sollecitato dai produttori al prefetto

## Criesto un aumento del prezzo del latte

Il costo alla produzione dovrebbe passare da 96 a 122 lire il litro — La Federesercenti sulle negative conseguenze dell'aumento dei telefoni e dei fitti

Sull'orizzonte dei prezzi si profilano altri aumenti, quelli del latte. La minaccia viene da una richiesta dei produttori di latte di Roma e provincia i quali considerano dei prezzi inadeguati il latte all'ingrosso fissato nel 1971 in 96 lire il litro. Oggi i produttori chiedono che il Comitato provinciale prezzi del latte aumenti il prezzo del latte a 122 lire il litro all'origine. Secondo i dirigenti del comitato di agitazione dei produttori, la richiesta di aumento è motivata dal fatto che continua lievitazione dei costi. «In questo momento — sostengono — produrre latte non è più conveniente. Per questo nella provincia di Roma si continuano ad abbattere le mucche da latte. Se non si provvederà in tempo a rendere remunerativa la produzione, la situazione si aggraverà ulteriormente». Il comitato interministeriale prezzi deve intervenire — sostengono ancora i produttori — altrimenti l'agitazione diventerà una vera e propria protesta e Roma potrebbe restare anche senza latte. Terzi il comitato coordinatore della Federesercenti romana si è intanto riunito per esaminare la situazione che si è venuta a determinare in tutto il settore commerciale di Roma e provincia in seguito all'ondata di richieste di aumenti dei prezzi del latte e delle altre categorie di prodotti. Il comitato ha preso in esame anche le iniziative da prendere per la nuova tassa dell'IVA, che sarà applicata a partire dal 1. gennaio prossimo, e l'azione da svolgere in merito all'assistenza sanitaria gratuita, all'applicazione della legge sulla disciplina del commercio, il deciso del comitato di agitazione di denunciare sulle conseguenze che si avranno nei prezzi in seguito agli aumenti dei fitti, delle tariffe telefoniche dei libri di testo, di numerosi generi all'ingrosso, come testimoniano le diverse richieste formulate dalle società industriali e dalle associazioni di negozianti. Il comitato si deve occupare della permanente confusione esistente

## VITA DI PARTITO

Il Comitato direttivo della Federazione è convocato in sede alle ore 9,30 di stamane con il tema: «Freddo e caldo» in occasione del Festival nazionale dell'Unità (Napoli); 2) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 3) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 4) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 5) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 6) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 7) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 8) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 9) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 10) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 11) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 12) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 13) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 14) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 15) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 16) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 17) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 18) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 19) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 20) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 21) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 22) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 23) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 24) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 25) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 26) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 27) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 28) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 29) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 30) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 31) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 32) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 33) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 34) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 35) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 36) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 37) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 38) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 39) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 40) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 41) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 42) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 43) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 44) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 45) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 46) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 47) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 48) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 49) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 50) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 51) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 52) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 53) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 54) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 55) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 56) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 57) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 58) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 59) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 60) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 61) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 62) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 63) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 64) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 65) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 66) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 67) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 68) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 69) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 70) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 71) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 72) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 73) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 74) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 75) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 76) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 77) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 78) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 79) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 80) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 81) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 82) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 83) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 84) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 85) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 86) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 87) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 88) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 89) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 90) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 91) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 92) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 93) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 94) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 95) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 96) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 97) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 98) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 99) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico; 100) iniziativa di lotta e di massa sulle sequenze economiche del compromesso storico.

## PICCOLA CRONACA

**Urgo sangue** — Il compagno Guido Boglietti che sarà operato di un'operazione di urgenza di sangue. Coloro che intendano donare possono andare al reparto trasfusioni dell'ospedale S. Maria della Vittoria, specificando il nome del compagno cui il plasma è destinato.

**Circolo «4 venti 87»** — E' in corso fino a domani al circolo «4 venti 87», il Monteverdi un seminario di sezione con proiezioni e dibattiti cui parteciperanno Ugo Gregorini, Mirò Argentero e 5. Tullio. Gli orari delle proiezioni sono dalle 9 alle 12 e dalle 19 alle 22.

**Lutto** — E' morto il compagno Eusebio Fadda, 62 anni, di lunga permanenza nel nostro partito e diffusore di «l'Unità». I funerali si terranno domani pomeriggio alle ore 11, al cimitero di S. Maria della Vittoria. Ai familiari e a tutti quelli che conoscano il defunto, il fratello e i cugini del compagno Eusebio Fadda, Cavaleggeri e del nostro giornale.

Per un intervento che serva a riproporre la sezione romana dell'AIAS

## PER I CENTRI SPASTICI PROTESTA ALLA REGIONE

Centinaia di genitori, ragazzi e dipendenti hanno manifestato in piazza SS. Apostoli — Delegazione dai rappresentanti del Consiglio e della giunta — Il Comune si impegna per il trasporto gratuito e la refezione



La protesta per i centri spastici a piazza SS. Apostoli

Per tutta la mattinata di ieri centinaia di genitori, ragazzi spastici, personale dei centri AIAS hanno sfilato in piazza SS. Apostoli davanti a palazzo Guglielmi, sede parziale della Regione, innalzando cartelli di protesta e gridando slogan contro il disinteresse dei vari organismi pubblici, in primo luogo del ministero della Sanità, che ha coartato l'associazione romana a chiudere i centri. «La scuola è iniziata per tutti, per gli spastici no, perché?», «L'assistenza tra enti locali e AIAS (genitori, personale sindacati) per lo studio del passaggio della gestione ad un organismo pubblico. I rappresentanti della Regione hanno assicurato un intervento presso il ministro della Sanità per l'erogazione di un contributo straordinario che risolve almeno i problemi più urgenti. E' stato poi preso l'impegno — da parte del presidente della Giunta e del Consiglio di esaminare con gli assessori competenti dell'ANFFAS (associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali), una delegazione, composta dal vicepresidente dell'AIAS romano, da numerosi membri del consiglio direttivo e da genitori dei ragazzi, si è recata alla Regione ed è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, Palleschi, dal presidente della Giunta Cipriani, dai consiglieri Dell'Unto e Galluppi;

era presente il compagno consigliere Ranalli. Sono stati illustrati i motivi che hanno costretto il consiglio direttivo dell'AIAS a chiedere i centri e le richieste che il comitato unitario ha avanzato per poter dare una soluzione definitiva al problema. Come prima cosa la delegazione ha chiesto un intervento immediato che permetta la riapertura dei centri, un intervento della Regione o del ministero della Sanità, e poi la nomina di una commissione tra enti locali e AIAS (genitori, personale sindacati) per lo studio del passaggio della gestione ad un organismo pubblico. I rappresentanti della Regione hanno assicurato un intervento presso il ministro della Sanità per l'erogazione di un contributo straordinario che risolve almeno i problemi più urgenti. E' stato poi preso l'impegno — da parte del presidente della Giunta e del Consiglio di esaminare con gli assessori competenti dell'ANFFAS (associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali), una delegazione, composta dal vicepresidente dell'AIAS romano, da numerosi membri del consiglio direttivo e da genitori dei ragazzi, si è recata alla Regione ed è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, Palleschi, dal presidente della Giunta Cipriani, dai consiglieri Dell'Unto e Galluppi;

no assunto precisi impegni per quanto riguarda la nomina di una commissione per l'elaborazione di un disegno di legge al Parlamento che dia una soluzione organica all'intero problema. Resta ora da vedere — per lunedì è fissato un altro appuntamento tra Regione e AIAS — se questi impegni saranno tradotti in fatti concreti; i centri rimangono chiusi il comitato di agitazione unitario si riunisce oggi nel pomeriggio per discutere sulla situazione. Sull'AIAS i compagni Leda, Colombini e Giovanni Ranalli hanno presentato una interrogazione.

Sulla chiusura dei centri per bambini spastici vi è stato un intervento anche del consiglio comunale. Il prof. Giordano ha sollevato il problema a nome del PCI sottolineando come la questione acquisisca un significato paradigmatico rispetto ai problemi dell'assistenza ed ha chiesto un intervento della Regione che si inserisca in un orientamento più generale di una efficace e democratica riforma sanitaria. Più in particolare il prof. Giordano ha chiesto dal Comune un immediato intervento per garantire il trasporto gratuito degli alunni e per mezzo di questi si potrebbe per ora tamponare la disastrosa situazione della AIAS. Come ultima cosa i rappresentanti regionali han-

## Nuovo sciopero dei tranvieri Stefer

Tutte le linee bloccate giovedì prossimo dalle 9 alle 14 - Gli edili impegnati nelle province per una massiccia partecipazione al corteo che sfilerà dal Colosseo a SS. Apostoli - I gasisti intensificano la lotta per il contratto

Preso di posizione del consiglio di fabbrica e della cellula comunista

## Fatme: protestano i lavoratori contro gli «inviti» ai fascisti

I rappresentanti sindacali rifiutano di partecipare accanto alla Cisl alla cerimonia per la posa della prima pietra dello stabilimento nei pressi di Salerno

La direzione della FATME si è distinta ancora una volta per l'incredibile sostegno che continua a dare ai fascisti. Non soltanto, infatti, ha assunto durante l'ultima lotta alcune decine di attivisti e picchiatori del MSI, ma ha cercato di favorire il più possibile la costituzione della CISNAL. Ora, si è permessa di invitare l'organizzazione fascista alla cerimonia odierna per la «posa della prima pietra» del nuovo stabilimento in costruzione a Pagani in provincia di Salerno. Contro questa provocatoria decisione hanno protestato i lavoratori romani insieme ai loro compagni di partito e hanno deciso di non partecipare alla cerimonia. Il consiglio di fabbrica FATME, in particolare, ha emesso un comunicato nel quale, «consapevole che il nuovo stabilimento nel Mezzogiorno è il risultato di scelte rispetto alle quali le maestranze tutte e i propri dirigenti hanno avuto un ruolo fondamentale, si rammarica di non poter partecipare a causa dell'estensione dell'invito stesso a rappresentanze pseudo-sindacali tipo CISNAL che non trovano una logica nella fabbrica, in cui i lavoratori riconoscono nel Consiglio l'unica possibile rappresentanza democratica. I fascisti, gli stessi che il 7 aprile '71 tentarono di aggredire proprio i delegati sindacali».

Anche la cellula comunista di fabbrica ha emesso un comunicato nel quale giudica «estrema» e «vergognosa» la proposta all'unica vera rappresentanza della fabbrica, la partecipazione ad una tale cerimonia a fianco di elementi dichiaratamente fascisti, gli stessi che il 7 aprile '71 tentarono di aggredire proprio i delegati sindacali».

Il nostro forte dissenso per le scelte che la direzione aziendale ripropone, in contrasto con lo spirito antifascista dei lavoratori FATME, i quali hanno respinto la CISNAL durante la lotta e intendono farlo sempre, anche in occasioni di questo tipo e di questa importanza.

gravi e ripetute violazioni del regolamento delle promozioni del personale (assunzione al grado di ispettore e cambi di qualifica); mancato rispetto dell'accordo per l'assegnazione dei posti di minor aggravio fisico.

**EDILI** — Continua intensa la preparazione della giornata di lotta per martedì tra tutte le categorie interessate (chimici, edili, metalmeccanici, tessili) e tra quelle che, pur non sospendendo il lavoro, hanno annunciato in massa la manifestazione di lotta e al corteo che sfilerà alle 9 dal Colosseo a piazza SS. Apostoli. Il fatto di solidarietà con i lavoratori, mercantili di San Lorenzo hanno deciso di sospendere brevemente la vendita nella mattinata di giovedì.

Particolarmente impegnati in questi giorni gli edili che formeranno per 24 ore in tutta la Regione. Per assicurare la più vasta partecipazione dei lavoratori ai preposti all'edilizia si stanno allestendo pullmann nei quartieri, nei comuni dove risiedono la maggior parte dei pendolari, nelle varie provincie. Intanto, gli edili hanno annunciato la giornata di sciopero a carattere regionale per martedì 17 ottobre. Nel corso di questa ulteriore giornata di lotta per il contratto e l'occupazione è stata organizzata la conferenza regionale dei lavoratori delle costruzioni allo scopo di discutere delle iniziative politiche e amministrative della situazione dell'occupazione, dei residui passivi, dell'aumento dei prezzi. A questo scopo sono stati invitati i comitati regionali e provinciali amministrativi della situazione dell'occupazione, dei residui passivi, dell'aumento dei prezzi. A questo scopo sono stati invitati i comitati regionali e provinciali amministrativi della situazione dell'occupazione, dei residui passivi, dell'aumento dei prezzi.

Un'altra brillante operazione di polizia è andata in fumo, o quasi. Il giudice istruttore Ragosta ha prosciolto per insufficienza di prove due giovani, Roberto Sciarretta e Salvatore Campatangelo, dall'accusa di aver rapinato 248 milioni, il 16 aprile del 1970, da un furgone della Cassa di Risparmio di Campatangelo, del comune di Lungotevere degli Artigiani. Una macchina, una «Giulia» con tre persone a bordo bloccò il furgone e mitra alla mano si appropriò dei sacchi di banconote. Testimoni rilevarono i numeri di targa dell'auto e così i poliziotti rischiararono a Salvatore Campatangelo ed al suo amico Roberto Sciarretta.

Ma il proprietario della vettura, il Campatangelo appunto, riuscì a dimostrare al magistrato di aver venduto la sua «Giulia», qualche giorno prima della rapina, a un certo Vasco De Luca. Nuovo ordine di cattura e quest'ultimo era andato a ragguagliare il giudice istruttore proprio a Campatangelo, il proprietario della vettura e Roberto Sciarretta.

Al termine dell'istruttoria per la richiesta del sostituto procuratore Franco Marrone il giudice istruttore ha ritenuto che non vi fossero prove sufficienti per rinviare a giudizio il Campatangelo e lo Sciarretta. Il terzo invece dovrà rispondere davanti ai giudici di rinvio aggravata.

**Scarcerati giovani accusati di rapina**

**Due donne rapinate a Ostia di 600 mila lire**

**Solidarietà con gli occupanti di Dino-città**

Una manifestazione di solidarietà per i lavoratori della ex Dc Laurentis, di cui si terrà domani, domenica. La iniziativa, promossa dalle organizzazioni sindacali (F.I.L., C.G.I.L., U.I.L.-Speltacolo), prevede proiezione alle ore 10,30, al cinema Palazzo, del film «Bronte» di Fiorenza Vanzina. Gli inviti si possono ritirare nella sede della sezione comunista in via del Lattini 71, dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 22.

Tutti i lavoratori della Stefer, Roma Nord, autolinee, metropolitana, scenderanno di nuovo in sciopero giovedì prossimo per cinque ore, dalle 9 alle 14. Lo hanno deciso ieri mattina unitariamente le organizzazioni sindacali di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL sulla base dei risultati emersi dalle assemblee del personale tenutesi in questi giorni. La decisione di astensione dal lavoro è stata presa dopo che l'atteggiamento dell'azienda, della giunta regionale e dell'amministrazione capitolina sul problema dei trasporti e in particolare sulla situazione della Stefer continua ad essere ostinato e chiusura nonostante il massiccio sciopero svoltosi martedì scorso.

I motivi essenziali dell'agitazione, lo ripetiamo, sono: regolazione del rapporto di lavoro per il personale delle autolinee e conseguente ristrutturazione dei servizi; riduzione e perequazione del lavoro straordinario con l'abolizione delle posizioni personali di privilegio e di discriminazione; copertura degli organici; assunzione nel pieno rispetto delle leggi;

gravi e ripetute violazioni del regolamento delle promozioni del personale (assunzione al grado di ispettore e cambi di qualifica); mancato rispetto dell'accordo per l'assegnazione dei posti di minor aggravio fisico.

**EDILI** — Continua intensa la preparazione della giornata di lotta per martedì tra tutte le categorie interessate (chimici, edili, metalmeccanici, tessili) e tra quelle che, pur non sospendendo il lavoro, hanno annunciato in massa la manifestazione di lotta e al corteo che sfilerà alle 9 dal Colosseo a piazza SS. Apostoli. Il fatto di solidarietà con i lavoratori, mercantili di San Lorenzo hanno deciso di sospendere brevemente la vendita nella mattinata di giovedì.

Particolarmente impegnati in questi giorni gli edili che formeranno per 24 ore in tutta la Regione. Per assicurare la più vasta partecipazione dei lavoratori ai preposti all'edilizia si stanno allestendo pullmann nei quartieri, nei comuni dove risiedono la maggior parte dei pendolari, nelle varie provincie. Intanto, gli edili hanno annunciato la giornata di sciopero a carattere regionale per martedì 17 ottobre. Nel corso di questa ulteriore giornata di lotta per il contratto e l'occupazione è stata organizzata la conferenza regionale dei lavoratori delle costruzioni allo scopo di discutere delle iniziative politiche e amministrative della situazione dell'occupazione, dei residui passivi, dell'aumento dei prezzi. A questo scopo sono stati invitati i comitati regionali e provinciali amministrativi della situazione dell'occupazione, dei residui passivi, dell'aumento dei prezzi. A questo scopo sono stati invitati i comitati regionali e provinciali amministrativi della situazione dell'occupazione, dei residui passivi, dell'aumento dei prezzi.

Dopo il rinvio imposto dalla DC per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi

IMPEGNARE LA REGIONE NEI GRANDI QUESTIONI ECONOMICHE E SOCIALI

Intervista con il compagno Paolo Ciofi - La svolta conservatrice dello scudo crociato - Rafforzare l'unità delle forze democratiche e di sinistra - I congressi del P.S.I. - La nebulosa vicenda della sede

Sulle ultime vicende della Regione Lazio abbiamo intervistato il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del P.C.I. Ci si attendeva un'analisi obiettiva e un chiaro giudizio sulla situazione della Regione. Invece, tra le parole della DC e del centro-sinistra, un ennesimo rinvio. Non si tratta di un episodio assai grave?

L'operazione Capitan Bavastro

Di fronte al crescere del movimento dei lavoratori nella Regione, e ai gravi problemi economici e sociali, la DC e gli altri partiti della maggioranza non hanno dato risposta adeguata, come dimostra l'epidemia dell'altra sera. La maggioranza appare invecchiata in un'operazione di governo che non ha dato risultati.

Le manifestazioni per la stampa

Superato l'obiettivo dei cento festival

Feste dell'Unità a Fiano, Tivoli (Villa Adriana), Montespaccato, Tufello, Borghesiana e Sora

Con le cinque feste dell'Unità in programma oggi e domani i compagni hanno superato l'obiettivo che si erano fissati all'inizio dell'estate: quello di fare 100 festival dell'Unità a Roma e in provincia. Con il costante impegno e la mobilitazione in ogni quartiere, non soltanto lo straordinario successo del Festival nazionale, ma anche alla riuscita delle decine di manifestazioni in ogni quartiere, in ogni paese, si sono svolte intorno al nostro giornale. Manifestazioni che hanno avuto un alto significato politico e culturale.

Esplosione devasta i locali

Attentato fascista contro una sede del PSIUP

E' stato compiuto in via Statio - Provocazione contro la Federazione di Latina

Attentato fascista ieri a Roma in via Statio Ottavo 112, ai danni di una sezione del PSIUP. I teppisti hanno depositato un sacchetto di plastica pieno di polvere da mina, che ha scosso la polizia, davanti alla sezione verso le 2 della scorsa notte. L'esplosione è stata molto forte e ha mandato in frantumi tutti i vetri delle finestre al primo, secondo e terzo piano dell'edificio dove si trova la sede del PSIUP. La serranda della sezione è stata gravemente danneggiata. Subito dopo l'esplosione il portiere dello stabile si è precipitato nella via e ha fatto in tempo a scorgere una automobile che si allontanava a tutta velocità.

Attentato fascista ieri a Roma in via Statio Ottavo 112, ai danni di una sezione del PSIUP. I teppisti hanno depositato un sacchetto di plastica pieno di polvere da mina, che ha scosso la polizia, davanti alla sezione verso le 2 della scorsa notte. L'esplosione è stata molto forte e ha mandato in frantumi tutti i vetri delle finestre al primo, secondo e terzo piano dell'edificio dove si trova la sede del PSIUP. La serranda della sezione è stata gravemente danneggiata. Subito dopo l'esplosione il portiere dello stabile si è precipitato nella via e ha fatto in tempo a scorgere una automobile che si allontanava a tutta velocità.

Una grave provocazione è stata posta in atto, sempre ieri dai fascisti ai danni della Federazione comunista di Latina. All'ingresso del palazzo dove si trova la sede del PCI è stato rinvistito un oggetto, abbandonato per terra, e che all'apparenza è sembrato, sia ai compagni che ad alcuni inquilini dello stabile, un ordigno esplosivo. Sono stati subito chiamati la polizia e i carabinieri in attesa che da Roma giungesse un artificiere è stato necessario, per prudenza far sgomberare l'edificio.

La drammatica mancanza di aule provoca acuti disagi e vivaci proteste

Nella scuola elementare di Ostia quarantacinque alunni per classe

Gruppi di bambini, a turni alternati, non si sono seduti sui banchi - Ad Orti di Pace istituto chiuso finché non saranno ultimati i lavori - Locali umidi e malsani nell'edificio delle elementari di Casal di Marmo



Ad Ostia 45 alunni per classe: 40 alunni seduti e cinque, a turno, in piedi, non trovando un posto a scuola i bambini nei giorni scorsi si sono seduti in mezzo alla strada

La drammatica mancanza di aule ha provocato acuti disagi e vivaci proteste. Ad Ostia, nella scuola elementare Stella Polare, sono stati ammassati 40-45 alunni per classe. Ma i bambini hanno dato vita ad una singolare protesta: 5 alunni, a turni, alternati, sono rimasti in piedi durante le lezioni. Il passaggio estremamente difficoltoso, le condizioni igieniche e le misure di sicurezza destano molte preoccupazioni. I genitori degli alunni hanno ripetutamente protestato col direttore. Costui ha comunicato che nella prossima settimana verranno smembrate alcune classi e trasferite in locali press'aperta. Tuttavia i criteri con cui verrebbe attuata questa operazione non hanno convinto i familiari degli scolari che per proteste da martedì prossimo — hanno annunciato — faranno astenersi i figli dalle lezioni.

La situazione ad Ostia è resa ancora più grave dalla insufficienza dei mezzi di trasporto. E' stato, infatti, potenziato il servizio prima dell'inizio delle lezioni ma poi, a causa della pioggia (e nelle ore pomeridiane) gli autobus non riescono a trasportare tutti i passeggeri.

ORTI DI PACE — Le lezioni cominceranno non appena saranno portati a termine i lavori di ripulitura. In attesa di questo cartello è stato affisso all'ingresso della scuola media statale Orti di Pace, in Via Aurelia Antica 269. Non è indicata la data (almeno approssimativa) della riapertura dell'istituto. «Non sappiamo» ha detto il preside ad una delegazione di genitori — quando le aule saranno pronte, perché la ditta ha sospeso i lavori dal 30 settembre scorso.

VIA GIUSTINIANA — Le due aule della scuola materna ed elementare sulla via Giustiniana, al chilometro 24,500, fra Labaro e Grottarossa, sono state chiuse. I 40 bambini (per lo più di famiglie contadine) saranno costretti a trasferirsi in una locallità vicina.

CASAL DI MARMO — I locali della scuola elementare di

Castel di Marmo, una borgata a nord della città, sono malsani ed umidi. Durante l'ultima consultazione elettorale il seggio che doveva aver sede in questo

istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

l'istituto fu trasferito altrove, perché le aule erano state giudicate inabitabili. Ora gli alunni dovrebbero frequentare questa scuola.

Lo scandalo delle licenze irregolari alla XIV ripartizione

Interrogati i fratelli Apolloni per progetti edilizi «corretti»

Lo scandalo delle licenze irregolari alla XIV ripartizione del Comune è da ieri al vaglio dei giudici del tribunale. I quali dovranno accertare se in effetti alcuni progetti erano stati destinati a magazzini. I giudici hanno interrogato anche un tecnico del Comune, l'ingegnere Pichetto, accusato di falso e corruzione, in pratica cioè di aver favorito, in vario modo, alcuni costruttori.

Nella vicenda, che riguarda un lungo periodo, sono implicate molte imprese di costruzioni, alcune delle quali, dello stesso reato della società Apolloni. I titolari di alcune società sono accusati anche di corruzione per aver passato «bustarelle» a funzionari comunali.

Teri mattina i giudici hanno interrogato due costruttori, i fratelli Apolloni, accusati di truffa, per aver trasformato in appartamenti dei locali che nei progetti originali approvati erano stati destinati a magazzini. I giudici hanno interrogato anche un tecnico del Comune, l'ingegnere Pichetto, accusato di falso e corruzione, in pratica cioè di aver favorito, in vario modo, alcuni costruttori.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammia 118 - Tel. 4601702) Presso la segreteria dell'Accademia Filarmónica sono aperte le iscrizioni per la stagione '72-73 che si inaugurerà il 18 ottobre con un concerto di musica classica.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti 1-C - Tel. 650.464) Alle 17-19-21, «Cavallera Rustica» di Ravello con Alich Nani, Sandro de Paolo, Lello Franco.

CINEMA - TEATRI

AMBRA GIOVINELLI (T. 730216) «L'Amore e la Morte» di B. Novati - Nuovo strip-tease internazionale.

PROSA - RIVISTA

BORGIO S. SPIRITO (Via Penitenti, 11 - Tel. 8452674) Oggi, domenica alle 17 la Cila. Oggi, domenica alle 17 la Cila. Oggi, domenica alle 17 la Cila.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 35.21.53) «Il polli chiamarono il Magnifico» con T. Hill. SA. 2. ALBERTI (Tel. 190.14) DR. 2. Jesu primae nocte, con L. Buzzanca. (VM 14) SA. 2.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) «Il polli chiamarono il Magnifico» con T. Hill. SA. 2. ALBERTI (Tel. 190.14) DR. 2. Jesu primae nocte, con L. Buzzanca. (VM 14) SA. 2.

CABARET

FANTASIE DI FRADIEVERE Alle 21,25 le più belle canzoni antiche e moderne in uno spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

ACCLIA

DEL MARE: Zorro marchese di Navarra.

FIUMICINO

TRAIANO: Le iniziative del dottor Casadani vedono con il completamento della scuola, con A. Mestriani (VM 14) C. 2.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI svende magnifici Quadri da 5.000 in poi. Altre mille occasioni in: Mobili - Tappeti - Persiane - Lampadari - Soprannumeri - Gioielli - QUATTROFRONTE 21/C.

AVVISI SANITARI

Dr. PIETRO MONACO Medico dentista «ambulatorio» nella sede dell'«Ambulatorio» della Clinica di Medicina e Chirurgia. Via Viminale 30 (Torre di M. Aurelio) - Tel. 47.71.110 (Non il numero verde, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere.

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: I 4 volti della vendetta. AVILA: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole. DR. 2. 2. BELLAIR: Er più (storia di Rita e di cello), con Franchi-Ingrassia. C. 2. BELLE ARTI: Le 13 fatiche di Ercole. COLOMBO: Agguato sul grande fiume. C. 2. COLUMBUS: La tela del ragno. C. 2. CRISTOFORO: In viaggio con un indiano in un'isola di ogni specie. G.M. Volonté. DR. 2. 2. DELLE MIMOSE: Una pirotecnica per 100 coristi, con P. Lelli. A. 2. DELLE RONDINE: Quei 100 coristi di Rita e di cello), con Franchi-Ingrassia. C. 2. DELLE PROVINCIE: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole. DR. 2. 2.

Oggi (ore 15,15 in TV) prima partita dei mondiali in Lussemburgo

# Inizio facile per gli "azzurri"

## Così in campo

LUSSEMBURGO	1	ZOFF	ITALIA
SENDER	2	SPINOSI	
KUFFER	3	BELLUGI	
DA GRAVA	4	AGROPPI	
FLENGHI	5	ROSATO	
JEITZ	6	BURGNICH	
ROEMER	7	MAZZOLA	
WEIS	8	CAPELLO	
DUSSIER	9	CHINAGLIA	
MARTIN	10	RIVERA	
PHILIPP	11	RIVA	
BAMBERG			

ARBITRO: Wurtz (Francia).

RISERVE: per il Lussemburgo Moes, Schmitt, Strauss, Hansen, Johnny Hoffmann e Jempy Hoffmann; per l'Italia Albertosi, Bet, Benetti, Causio, Anastasi, Roversi e Bettega.

RADIO e TV: cronache in diretta con inizio alle 15.15.



CHINAGLIA: terza partita, terzo goal in nazionale?

Gli avversari degli italiani sono tra i meno quotati in campo internazionale: perciò il pronostico è a direzione obbligata

## PIÙ CHE IL SUCCESSO attesa una conferma

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 6. Italia-Lussemburgo mezzo secolo dopo. O poco meno. La Nazionale azzurra ha infatti incontrato i ragazzi del Granducato per la prima ed unica volta a Parigi, nel '24, in occasione di quelle Olimpiadi vincendo per 2-0 con reti di Baloncieri e Della Valle. Questa volta, verosimilmente, la vittoria sarà ancora più netta, essendosi nel frattempo ulteriormente allargato l'abisso fra il football dei due paesi.

L'incontro, tra l'altro conterà agli effetti del girone eliminatorio che precede ai "mondiali" del '74, e dunque gli azzurri non saranno nemmeno indotti, come le ridotte dimensioni dell'avversario potrebbero anche suggerire, a snobbare l'impegno, a dis-

tarsi con stacco «fair play». Oltre al lussemburghese, ci sono i turchi e c'è, soprattutto, la Svizzera, per cui in una ipotetica, e non certa, scartata a priori, situazione di parità, verrebbe ad influire in modo decisivo il quoziente reti. Da qui, dunque, la necessità di far puntare anzitutto al far gol, l'esigenza quindi di «infiltrare» proprio contro il Lussemburgo.

Non bastasse ancora, la Nazionale azzurra ha un mite e un particolare molti suoi per cercare una grossa prestazione, e sul piano pratico è su quello tecnico, che ha fatto il suo debutto in un'opinione pubblica mai come ora tanto scettica, che possa portarla a riscuotere crediti presso gli stessi responsabili della Nazionale allestita ovviamente tuttora dubbiosi per saperla altra volta uscita più da un entusiasmo compromesso, che da un'opinione programmata piano a scadenza lunga che, sbandierato all'arrivo con serietà di intenti, si è invece andato man mano sgonfiando nelle settimane assidue rievocazioni, quali la staffetta prima e il Mazzola-destro adesso. Una grossa prestazione dicevamo, da cercare subito, qui a Lussemburgo, senza alternative e senza dilazioni, perché dopo potrebbe essere già tardi, e comunque tutto sarebbe irrimediabilmente più difficile. Tra quindici giorni, a Berna, sarà infatti ben altra la musica e certi sogni potrebbero anche risultare «proibiti». Le due primedonne del calcio italiano dovranno insomma dimostrare qui la possibilità di una loro coesistenza fattiva, e non concessa, che sia effettivamente la possibilità di una coesistenza che voglia dimostrare perché qui, in fatto di calcio, non c'è, anche diavolo e aguzzano tanto l'ambiente appare fatto su misura) e il centrocampo tutto dovrà dimostrare che è ben altro il calcio che si sta giocando, e a Riva-Chinaglia toccherà provare che la loro è la soluzione di attacco ideale, e la difesa che è solida e mobile e Burgnich che resta il suo inamovibile profeta.

Tutto questo si riuscirà verosimilmente a dimostrare, e sarà il modo di restare, in gloria. Poi incontreremo, dicevamo, la Svizzera, e saremo alla «lagna» di prima, alle «incompatibilità», alle «inadattabilità» e alle vecchie grane e alle vecchie polemiche dentro e attorno al clan. Comunque, anche per non correre il rischio del megamonte, prima di lasciare la testa aspettiamo pure che si rompa; adesso c'è il Lussemburgo, e pensiamo dunque a batterlo come si conviene al resto, a voler prendere sul serio quel che dice Valcareggi, anche il Lussemburgo è squadra di buon nerbo e degna quindi di tutto il rispetto possibile. Si capisce che anche Valcareggi ha diritto alla sua brava parte, ma l'impegno con cui si sforza di restare, ci sembra per l'occasione quanto meno eccessivo. Dovessimo veramente temere anche i doppiavoristi del Granducato, sarebbe veramente la fine del gioco. Potremmo tutto al più riuscire, nonostante la scontata vittoria, a non fare quella «bella figura» che è più si attende. Ma è ripeto, ipotesi estrema e improbabile. Bisognerebbe, al caso, che i padroni di casa, in qualche modo preoccupati di limitare i danni e influenzati magari da certi dilaganti tatticismi che possono essere arrivati fin qui, cercassero, proprio per evitare la «bella figura», di far ressu invece che football, di intradare il match sui binari morti del non-gioco.

Sarebbe allora, con la Nazionale che ci teniamo, la coalizione, gigantesca ammucchiata davanti alla porta lussemburghese, perché in quelle condizioni, senza averne la minima possibilità di un gioco fluido a tutto campo, è impossibile far calcio vero. È la nostra Nazionale, che già manca di un'unità vera e propria, non ha neppure la minima possibilità di un gioco vero e di fondo dell'ala destra. Non che, intendiamoci, Domenighini e Causio, e Spinosi, almeno, tentativi logici e assennati di surrogata in modo stabile e convincente; erano, giungo a dire, le soluzioni di meglio, nella circostanza, il concetto passava. Domenighini e Causio, insomma, bene o male, la zona la coprivano, il campo, con loro che volentieri si mettevano a scavalcare, non si restringeva, ora invece c'è da quella parte, il deserto. In teoria dovrebbe operare Mazzola, dovrebbe allargarsi a tratti Chinaglia, ci si dovrebbe a volte inserire Rivera, dovrebbe andarci spesso Capello, dovrebbe piombarci a turno Agazzi, Rosato e lo stesso Spinosi. In teoria, dunque. Poi, in pratica, Mazzola cercherà gloria e dribbling.

stretti dove già imperveravano le spunte, Rivera e Capello, presumibilmente senza validi contrasti a mezzocampo, si addosseranno al mucchio ai limiti dell'area, e verranno appunto a far un'altra confusione, dalle retrovie ai «guardatori». E sarà il caos. Ci scapperà anche qualche gol, ovviamente, e basterà a far dimenticare tutto. Almeno fino a Berna.

Può anche darsi, si capisce, che ogni cosa finì, invece, per il meglio, che la squadra sia quale Valcareggi, nel suo candore, sogna, che il football che riuscirà ad esprimere tutti quelli delle grandi occasioni, che Rivera e Mazzola abbiano l'accordo geniale e ispirato dei sommi, che il centrocampo tenga e la difesa regga. Chiaro che ce lo auguriamo, ma anche in quel caso, non ci illuderemo più del tutto, magari, come incoraggiante presagio di buoni auspici, ma aspetteremo per più attendibili, sincere indicazioni, i test più solidi e convincenti. Attenderemo, per esempio, la Svizzera.

Bruno Panzera

## Così gli italiani verso i mondiali

La partita di oggi sarà la prima del secondo girone conclusivo del «mondiale», del quale oltre a Lussemburgo e Italia fanno parte anche Svizzera e Turchia. La vincente del girone sarà ammessa alla fase conclusiva del «mondiale» che avrà luogo nella Germania Ovest dal 13 giugno al 7 luglio 1974. Ecco il calendario del girone:

1972	Oggi: Lussemburgo-ITALIA
21 ottobre: Svizzera-ITALIA	22 ottobre: Lussemburgo-Turchia
10 dicembre: Turchia-Lussemburgo	1973
13 gennaio: ITALIA-Turchia	25 febbraio: Turchia-ITALIA
31 marzo: ITALIA-Lussemburgo	15 aprile: Lussemburgo-Svizzera
9 maggio: Svizzera-Turchia	26 settembre: Svizzera-Lussemburgo
20 ottobre: ITALIA-Svizzera	18 novembre: Turchia-Svizzera

### PRECEDENTI

L'unico precedente a livello di Nazionale A fra Italia e Lussemburgo risale al 29 maggio 1924 nel quadro delle Olimpiadi che in quell'anno furono disputate a Parigi. La Nazionale italiana si impose per 2-0 con reti di Baloncieri e Della Valle. Con la Nazionale B invece la squadra azzurra incontrò il Lussemburgo in sette occasioni ed il bilancio si può considerare senz'altro positivo: 6 vittorie ed una sola sconfitta. Ecco il dettaglio:

G. V. N. P. F. S.					
ITALIA	7	6	0	137	5
LUSSEMB.	7	1	0	6	57

## Fittipaldi «mondiale»

Il pilota brasiliano Emerson Fittipaldi sarà proclamato ufficialmente il più giovane campione del mondo di tutti i tempi domenica prossima al termine del gran premio di Watkins Glen, dodicesima ed ultima prova del campionato mondiale conduttori 1972. In realtà Fittipaldi si assicurò il titolo iridato fin dal 10 settembre scorso quando vinse il gran premio d'Italia, a Monza, conseguendo il quinto successo della stagione. A soli 25 anni egli sarà premiato proprio sul circuito statunitense, dove nel 1970 si aggiudicò il primo gran premio della sua carriera.

## La sessantaseiesima edizione del «mondiale» d'autunno

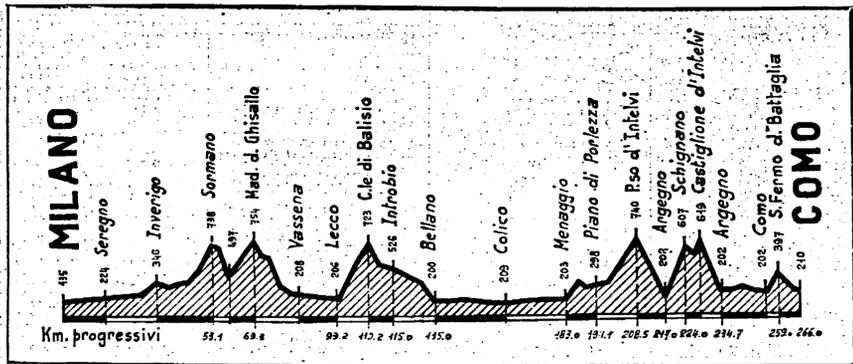
# Nel durissimo «Lombardia» pronostico tutto per Merckx

De Vlaeminck, Gimondi e Bitossi paiono i soli antagonisti validi - Alla partenza 106 stranieri e 71 italiani

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. È la vigilia di una grande corsa, la più grande d'autunno: una specie di campionato mondiale che chiude la stagione ciclistica, dice Merckx, un po' come la Milano-Sanremo, considerata il mondiale di primavera, e più ancora che in marzo faccia cattivo tempo e che in ottobre il cielo sia azzurro come lo è. Il bel cielo di Lombardia è una garanzia che il panorama di montagna e di laghi, di silenzi interrotti dal nostro passaggio in una cavalcata lunga, lunga, con un'impressionante fila di uomini in bicicletta (106 forestieri e 71 italiani) molti dei quali si perderanno strada facendo perché la distanza (266 chilometri) è notevole e il tracciato da Milano (viale Fulvio Testi) allo stadio Siniagaglia di Como spaventa solo alla visione della cartina. È una corsa affascinante, e nel medesimo tempo pazzesca. Alzarsi alle 5.30 per la colazione. Montare in sella alle 8.15 e rimanere sette ore abbondanti sarà una impresa al di là del risultato, una impresa perché l'esercizio dei pedaliatori è stanco e logorante, mille battaglie, e i ritirati potrebbero essere cento, anche di più, vuoi per la debolezza che deriva da una giustificata nausea del mestiere, vuoi perché fatto il gioco dei capitani e dei luogotenenti sino a Menaggio, i gregari avranno il permesso di imboccare strade secondarie.

Prima di Menaggio, c'è il Sormano, c'è il Ghisallo dal versante facile, c'è il colle di Balisio, c'è un tratto in pianura dove solitamente si consuma il sacchetto delle vivande, e poi viene il bello (il brutto): viene il punto cruciale costituito dal passo



Il profilo altimetrico dell'odierno Giro di Lombardia

d'Intelvi, dalla vetta di Schignano e dalla cima di Castiglione d'Intelvi, e al secondo controllo di Argegno, quella lancia di Merckx, probabilmente sarà già vincitore come lo scorso anno, quando fece saltare i nervi a Oceano dopo aver messo in ginocchio Gimondi e compagnia. Mancheranno una trentina di chilometri, se Merckx non avrà messo le ali, in pochi si troveranno alla sua ruota, e infine la rampa di S. Fermo (finestra su Como) stabilirà gli ultimi valori. Non è da scartare una soluzione diversa, una fuga da lontano, ma è soltanto una ipotesi. Merckx, il suo primo giro di Lombardia, l'ha vinto l'anno scorso e terrà gli occhi aperti allo scopo di cocchi il «bis». È fresco dal

successo colto nel Giro dell'Emilia, intende vincere a Como, vincere il trofeo Baracchi in coppia con Swerts e andare in Messico per stabilire il nuovo record dell'ora per dimenticare quel mondiale d'agosto perso ad opera di Marino Basso. È fatto così. Eddy col suo orgoglio smisurato, con la sua voglia, con la sua sete inestinguibile di conquiste. Ma tutte le ciambelle riescono col buco? I rivali di Merckx sono tanti e ve li elenchiamo alla rinfusa, senza ordine di preferenza: Van Springel (anche se indossa i panni della Molteni), Zoetermelk, Dieckmann, Mortensen, Eskin, De Vlaeminck, Motta, Gosta Peterson, Bitossi, Marcello Bergamo, Guimard, Poullidor, Teirlinck, Lazzano, Lasa, Gal-

dos, Fuente, Thevenet, Karstens, Gimondi, Zilioni, Dancelli, Paolini, Maggioni, Hezard, Verbeeck, Ritter, Boffa, Panizza, e dimmi se non ha il nuovo record dell'ora per dimenticare quel mondiale d'agosto perso ad opera di Marino Basso. È fatto così. Eddy col suo orgoglio smisurato, con la sua voglia, con la sua sete inestinguibile di conquiste.

Roger de Vlaeminck ha un ginocchio (il destro) balordo che richiede un intervento chirurgico, ed è storia vecchia, però questo ginocchio non gli ha impedito di cogliere fior di vittorie (la Parigi-Roubaix, ad esempio) e secondo le confidenze del dottor Ferroni, in Emilia il fiammingo si è fermato per accantonare energie in vista della durissima competizione di domani. Un De Vlaeminck fisicamente a posto, diventa l'antagonista principale di Merckx non c'è dubbio. E Gimondi? e Bitossi? Gimondi ha sofferto in Emilia del peso di un'indagine che gli avrebbe impedito di tenere l'andatura di Merckx e Lazzano. Oggi sta bene, domani chissà. È un Gimondi che Eddy valuta parecchio, forse perché non ha dimenticato il tentativo del bergamasco sulla salita di Monzuno, e nulla sfugge a Merckx, nemmeno lo spunto per la terza moneta di Bologna, e in verità appaiono sintomi di un Merckx che si prepara a una volontà sorretta dal morale e da condizioni generali soddisfacenti.

È un Gimondi che a cavallo di un percorso del genere dovrebbe trovare la sodezza giusta. Bitossi è fatto di una pasta diversa. Mollaccone, lunatico, pieno di complessi, sovente fidei, si tocca il collo in prima linea con le qualità di passista, scalatore e velocista. Non conosciamo la forma di Quimard e altri rispettabili, temibili personaggi: in linea assoluta il pronostico annuncia una pagina scritta tuttora oscura, ma di disavvio di un Merckx, il campione che difficilmente manca all'appuntamento e quando perde, fa più notizia di quando vince. Aspettare e sperare di battere Merckx non costa niente. È un interrogativo tanto piccolo da sembrare grosso, e la follia lo vivrà sull'orlo del nostro sport.

### Oltre 1200 atleti ai campionati UISP

Oggi e domani si svolgeranno presso il Campo Scuola di Ravenna i Campionati Nazionali maschili e femminili per le categorie «Juniores e Seniores» e la Rassegna Nazionale maschile e femminile per le categorie «Ragazzi» di Atletica Leggera della U.I.S.P. Le due manifestazioni, che sono conclusive della vasta attività promozionale svolta dall'U.I.S.P. nella stagione 1972, nel campo dell'Atletica Leggera e per l'affermazione della pratica sportiva di massa nel nostro Paese, hanno già visto un notevole successo di partecipazione soprattutto per il carattere distintivo di questi campionati che è quello di non prevedere né tempi né misure limite per la partecipazione. Risultano infatti iscritti oltre 1200 atleti in rappresentanza di varie società di base in molte Regioni. «Questa la migliore testimonianza di un lavoro proficuo di propaganda, ormai avviato da anni dall'U.I.S.P. attraverso le sue società ed i suoi Centri di base che richiede ormai ampie e profonde riforme delle strutture del nostro sport.

## Domani in vista della ripresa del campionato

# La Roma al collaudo dell'Indipendente

Domani pomeriggio, approfittando della sosta che il calendario internazionale imporrà al campionato di calcio, la Roma affronterà, sul terreno dello stadio Olimpico, la prestigiosa compagine dell'Indipendente, campione del Sud-America e dignitosamente scendita dal titolo di Anderdam nella finalissima per la coppa Intercontinentale. È indubbio che il test sarà impegnativo, anzi, i favori del pronostico vanno nettamente alla squadra argentina ma la Roma di quest'anno è ancora imbatuta in casa ed Herrera conta quindi in una affermazione dei suoi ragazzi. Va aggiunto, però, che la compagine giallorossa soffre dal complesso delle amichevoli (se così si può chiamare) non riesce, cioè, ad esprimersi al massimo quando l'impegno non è pungolato

dalla prospettiva dei due punti in palio. Il pubblico, comunque, paga regolarmente il biglietto (in questa occasione, per la verità, piuttosto accessibile) e pretende giustamente l'impegno e lo spettacolo. I giallorossi sono avvisati. Dopo il consueto allenamento al Velodromo Olimpico, il tecnico ispano-argentino si è mostrato, ieri, piuttosto soddisfatto per la condizione di forma raggiunta dai suoi ragazzi e, pur non comunicando la formazione che si opporrà inizialmente al campionato sudamericano, ha lasciato intendere che partiranno i titolari gli undici atleti usciti vittoriosi dall'incontro con la Sampdoria, vale a dire: Ginulini, Morini, Pecenini, Salvati, Bet, Santarini, Orzari, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzot. Logicamente la presenza di Bet è condizionata

da una sua utilizzazione o meno nelle file della Nazionale. L'Indipendente, dal canto suo, è giunto a Roma nella serata di ieri naturalmente non si conosce la formazione titolare e il valore della squadra è garantito dall'alto prestigio di cui godono molti componenti la rosa, fra cui il portiere Santoro (selezionato da Sivori per l'incontro con l'Europa del 3 scorso), Pastoria (nazionale argentino a Londra), Maglioli (ottimo centravanti) e poi Pavoni, Mirooli, Semewicz, Raimondo, Magan, Cavoli, Sa, Gonzales e molti altri. Da segnalare, infine, l'offerta ricevuta dalla Roma da parte dei dirigenti del Serpente, per un incontro da disputare a Ginevra il 22 ottobre prossimo, quando il campionato si fermerà nuovamente per la Svizzera-Italia.

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

# serata in VAT



Si apre oggi a Verona l'annuale esposizione zootecnica

# Carne: governo in linea con la speculazione

Ad un anno dall'inizio della Conferenza sugli allevamenti presentate conclusioni inaccettabili

Ancora una volta, oggi, si ripeterà la solita tradizionale cortina che ogni anno, in occasione dell'«Eurocarne» il Ministero dell'Agricoltura imbastisce a Verona, per tenere buoni i contadini allevatori e per rassicurare l'opinione pubblica sulle prospettive della nostra zootecnia.

L'anno scorso, nella stessa occasione, si tenne in tutta fretta la Conferenza nazionale del settore, oggi ad un anno da quella data, senza paura del ridicolo, si rendono note le conclusioni di quella Conferenza, elaborate da un gruppo ristretto di fedeli ministeriali. Così, di anno in anno, il governo italiano, a Verona, rinnova promesse, ripete solenni dichiarazioni di impegno, prevede rilanci produttivi che la realtà della nostra zootecnia regolarmente s'incarica di smentire.

I dati a tal proposito sono ormai noti e non lasciano alibi a nessuno; nel 1971 abbiamo speso circa 714 miliardi per importare carne e animali vivi, 197 miliardi per latte e derivati, 250 miliardi per cereali foraggeri e mangimi, con le importazioni record dei prodotti zootecnici abbiamo coperto il 60 per cento di tutte le importazioni alimentari del nostro Paese. In questo quadro, è ovvio, l'aumento del consumo della carne ha rappresentato una fonte di guadagni speculativi per le concentrazioni economiche che spadroneggiano nel settore e che hanno portato il valore dei prezzi della carne al consumo al doppio di quelli alla produzione o all'importazione.

Nel documento che è stato elaborato, giova ripeterlo, in assenza dei rappresentanti delle Regioni e discriminando le organizzazioni sindacali e professionali unitarie e democratiche dei contadini e dei lavoratori, si parte volutamente da una analisi errata e parziale delle cause della situazione.

Si ignorano infatti comple-

tamente le strozzature speculative connesse alle importazioni e al carovita, si tace sulle cause profonde della crisi delle stalle contadine, si evita di parlare del superprofitto delle industrie mangimistiche che provocano alti costi nell'allevamento, si ignorano completamente gli effetti fallimentari e disastrosi della politica comunitaria verso la nostra zootecnia, a causa soprattutto del sostegno dei prezzi dei cereali da foraggio, si ribadisce, anacronisticamente un ruolo primario del ministero dell'Agricoltura ai danni delle Regioni che vengono così ignorate e umiliate proprio nel momento in cui alcune di esse sono impegnate a mettere a punto proposte per una nuova politica zootecnica.

Da qui, da queste analisi, derivano le conclusioni inaccettabili che il governo presenta oggi a Verona. Ed ecco quindi la scelta dell'allevamento industriale cosiddetto «senza terra», la proposta dell'azienda «integrata» all'industria mangimistica, il silenzio e la ostilità verso le stalle sociali, l'accettazione passiva della politica comunitaria proprio mentre ci si appresta a concedere premi agli allevatori che abbiano almeno venti vacche e che si impegnino a non commercializzare il latte e mentre si prepara la liberalizzazione del commercio del latte alimentare a partire dal primo aprile del prossimo anno.

Le poche proposte che, qua e là, possono ritenersi accettabili, in realtà sono degli auspici che restano privi di credibilità per la mancanza assoluta di mezzi e modi necessari per realizzarli.

Per rilanciare l'intero settore zootecnico nel nostro Paese occorre ben altro!

Occorre cioè fare perno sulle Regioni, ad esse il Parlamento italiano deve attribuire subito finanziamenti massicci, mobilitando risorse straordinarie, consentite che, con un

Dichiarazioni di Ciu En-lai sui rapporti Pechino-Washington

# «La Cina è pronta a ulteriori negoziati con gli Stati Uniti»

Pechino desidera «discutere il problema della diminuzione della tensione in Estremo Oriente e in particolare nella regione di Formosa» - «Forse questa volta si va verso la normalizzazione delle relazioni Cina-America»

PECHINO, 6. Il primo ministro cinese Ciu En-lai ritiene che il riconoscimento di Formosa da parte degli Stati Uniti e la continuazione dell'intervento militare statunitense nel Vietnam siano i principali ostacoli all'istituzione di relazioni diplomatiche tra Cina popolare e Stati Uniti.

Questa valutazione è stata espressa dallo stesso Ciu En-lai parlando questa settimana con il giornalista dell'agenzia di stampa americana UPI Sam Jaffe.

Nell'incontro a Pechino, Ciu ha fatto riferimento all'intervista che egli diede allo stesso giornalista nel 1955 a Bandung e ha chiesto di trasmettere al popolo americano una parte delle dichiarazioni fatte allora, in quanto, ha detto, esse sono ancora valide.

«I cinesi — disse Ciu a Band-

dung — sono ispirati da sentimenti di amicizia verso il popolo americano. Il popolo cinese non vuole fare una guerra con gli Stati Uniti d'America. Il governo cinese è disposto ad iniziare negoziati con il governo degli Stati Uniti per discutere il problema della diminuzione della tensione in Estremo Oriente, in particolare nella regione di Formosa».

Il primo ministro cinese ha osservato che la «diplomazia del ping-pong» varata da Mao Tse Tung ha portato alla visita di Nixon in Cina e ha aggiunto che è adesso aperta la porta a contatti anche volti tra il popolo cinese ed il popolo americano». Riferendosi agli stessi contatti che per sedici anni si erano svolti tra Stati Uniti e Cina prima della «diplomazia del ping-pong», Ciu ha detto che «for-

Il comunicato congiunto sulla visita di Gierek

# Ampia intesa di cooperazione franco-polacca

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. Prefigurando quelli che dovrebbero essere i punti essenziali di un accordo sulla sicurezza europea, e quindi inserendosi sulla via della preparazione di questa conferenza, la Francia e la Polonia confermano — in una dichiarazione comune firmata oggi da Pompidou e da Gierek — la volontà di fondare la loro politica europea sull'osservanza dei seguenti principi:

- 1) il non ricorso alla forza o alla minaccia;
- 2) il rispetto della sovranità, dell'eguaglianza e dell'indipendenza degli Stati;

## Il PC coreano ringrazia il PCI per il messaggio del 24° anniversario

In risposta al messaggio del PCI, in occasione del 24° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea, il Comitato centrale del Partito del Lavoro, ha inviato il seguente telegramma al CC del PCI:

«Il CC del Partito del Lavoro di Corea, ringrazia il PCI per l'invio di fraterni auguri in occasione del 24° anniversario della fondazione della RPDC, esprimendo la sua ferma solidarietà con la lotta del vostro partito contro l'imperialismo e le forze della reazione interna, per uno sviluppo democratico del paese e per la realizzazione dell'unità di tutte le forze di sinistra.

Vi auguriamo rinnovati successi nel vostro futuro lavoro».

Il documento oltreoceano sottolinea che la cooperazione politica tra i due paesi deve permanere «un elemento stabile delle loro relazioni bilaterali». A questo scopo viene deciso che consultazioni regolari abbiano luogo tra i due paesi su tutti i problemi europei di interesse comune, allo scopo di coordinare gli atteggiamenti rispettivi ed eventualmente le iniziative politiche e diplomatiche. Queste consultazioni avranno luogo in linea di principio una volta all'anno a livello ministeriale e potrebbero assumere un carattere d'urgenza qualora la situazione internazionale lo esigesse.

Sempre ispirandosi alla necessità di una conferenza sulla sicurezza europea, le due parti dichiarano che lo scopo principale della loro cooperazione politica ed economica è «di superare la divisione del continente in blocchi politico-militari» e di favorire «una cooperazione pacifica in tutti i campi tra i popoli europei».

Tuttavia, commentando ieri sera all'ambasciata polacca i risultati della sua visita in Francia, Gierek ha detto francamente che se gli incontri sono stati largamente positivi e se sul piano economico l'accordo firmato «costituisce un importante passo avanti nella cooperazione franco-polacca», questi risultati «non sono interamente soddisfacenti perché i voti e le intenzioni della Polonia erano sensibilmente più importanti».

Augusto Pancaldi

Sul rapido Copenaghen - Roma

# Militare USA uccide 3 persone

HANNOVER, 6. Agghiacciante delitto sul rapido Copenaghen - Roma. L'Alpen Express. Thomas De Gregorio, un sergente di 26 anni dell'esercito americano, reo di diserzione, ha sopraffatto ed ucciso con le loro pistole i due commilitari incaricati di tradurlo alla base tedesca dalla quale si era allontanato lunedì ed una donna delle pulizie in servizio sullo stesso convoglio. Una volta compiuta la strage, l'omicida, che mercoledì scorso aveva invano tentato di fuggire in Danimarca, si è distato dei

tre corpi scagliandoli dal treno in corsa. I cadaveri dei due militari, il sergente maggiore Estremera Miguel Rivera di 38 anni, ed il soldato semplice Jesse Loera Hernandez di soli vent'anni, sono stati rinvenuti nella tarda mattinata lungo la massicciata della ferrovia a pochi chilometri dalla stazione di Northheim, nella Germania centrosettentrionale.

Le identificazioni dei due militari uccisi e della donna sono state fornite nel pomeriggio dalle autorità della

Germania federale, mentre la polizia tedesca è impegnata in una gigantesca caccia all'uomo. Centinaia di agenti con cani da fiuto al guinzaglio ed elicotteri, setacciano in lungo ed in largo il paese ed in particolare i dintorni di Hannover e Gottinga.

Thomas De Gregorio, originario di Hialeah, cittadina della Florida, si era allontanato senza il necessario permesso lunedì dalla sua unità, di stanza a Bamberg. Come i due militari della scorta salivano ieri sera sul rapido Copenaghen-Roma.



drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino completi, abiti, soprabiti, cappotti, giacconi impermeabili, spezzati, coordinati (camicette, magliette, gonne, giubbotti, pantaloni). Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità. Da drop il tuo denaro vale!

troverai tanti, tanti premi!



perché vestirsi a meta?

# entra nei negozi drop

e rompi le uova d'oro.

ritrova il gusto del tuo denaro da drop.

- Indirizzi:
- Roma: Via Colli Portuensi (Piazzale Morelli)
- Roma: Piazza Risorgimento, 23
- Roma: Via Corrado Alvaro (Via Ugo Ojetti)
- Roma: Via Ravenna, 31/35
- Roma: Via Tiburtina, 371 Chitracchia
- Corso Centocelle, 21/a-b
- Latina: Corso della Repubblica, 114
- e negli altri negozi drop in tutta Italia

